

Il denaro elargito (complessivamente 8.000 euro) è stato raccolto grazie al parroco, alla Caritas e al Centro di Ascolto attraverso: giornata di raccolta pro Caritas in chiesa, iniziative benefiche di gruppi e associazioni (cene, spettacoli, lotterie...), donazioni di singoli. Il parroco ha contribuito personalmente con circa 1.000 euro, per azioni di pronto intervento. Ogni anno effettuiamo una richiesta di sostegno al Comune di Verucchio per coprire, in parte, il costo degli interventi di emergenza operati dalla Caritas, spesso, rivolti a persone assistite anche dai servizi comunali (con un importo di circa € 500 annui).

CARITAS PARROCCHIALE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Sul territorio del comune di Santarcangelo di Romagna, all'1/1/2010, risiedono 21.122 persone di cui il 6,3% è di nazionalità straniera.

SEDE: Via C. Battisti 22, 47923, Santarcangelo di Romagna. Tel. 0541 623975.

Volontari che collaborano:10.

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto e distribuzione indumenti	Lunedì Mercoledì	8.30-10.30 15.00-17.00
Distribuzione alimenti	Primo lunedì del mese	16.00-17.00

- Durante l'anno scolastico: aiuti nello studio a ragazzi in difficoltà appartenenti a famiglie disagiate.
 - Mensilmente: aiuti alimentari, fornitura di vestiario e biancheria a persone sole o ospedalizzate o carcerate.
 - Ogni giorno: i volontari visitano persone sole in ospedale e aiutano ad alimentarsi chi non è autonomo.

Dati

INTERVENTO	2009				2008			
	persone	%	interventi	%	persone	%	interventi	%
Ascolto	222	46,0	227	23,0	163	51,4	163	49,7
Vitto	151	31,3	645	65,2	31	9,8	31	9,5
Beni materiali	80	16,6	87	8,8	119	37,5	130	39,6
Sussidi economici	14	2,9	14	1,4	3	0,9	3	0,9
Lavoro	11	2,3	11	1,1	1	0,3	1	0,3
Segretariato sociale	3	0,6	3	0,3		0,0		0,0
Sostegno personale	2	0,4	2	0,2		0,0		0,0
TOTALE	483	100	989	100	317	100	328	100

SESSO	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	92	41,4	76	46,6
Femminile	130	58,6	87	53,4
TOTALE	222	100	163	100

NAZIONE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Marocco	86	38,7	80	49,1
Italia	43	19,4	22	13,5
Albania	16	7,2	9	5,5
Romania	14	6,3	8	4,9
Ucraina	12	5,4	7	4,3
Macedonia	6	2,7	4	2,5
Moldavia	3	1,4	4	2,5
Altre nazioni	42	18,9	29	17,8
TOTALE	222	100	163	100

La Crisi Economica

Nella nostra parrocchia la crisi economica ha comportato un aumento di richieste di contributi economici sia parrocchiali che comunali. Nella metà dei casi si tratta di famiglie che avevano una situazione

precedente di stabilità, nella quale la crisi ha prodotto problemi economici per la perdita di lavoro o la messa in cassa-integrazione. Solo alcune sono riuscite a trovare piccoli lavori precari. Per coloro che già si rivolgevano alla Caritas il disagio si è aggravato, anche perché la solidarietà da parte della comunità non è stata più sufficiente. In passato erano maggiori le offerte in denaro, le collette alimentari e le offerte di lavoro per attività domestiche; c'era più attenzione ai vicini di casa e alle loro necessità (cibo, vestiario,...).

Le persone disoccupate o in cassa integrazione, secondo gli operatori della Caritas parrocchiale, sono intorno al 40% degli utenti abituali. La novità è che spesso si tratta di ultraquarantenni italiani; per gli stranieri, soprattutto marocchini e tunisini, si è aggravato il disagio. Le donne risultano ulteriormente penalizzate dalla crisi perché sono tra le prime a perdere il lavoro e hanno più difficoltà a trovarne un altro.

La mancanza di liquidità non consente di arrivare alla fine del mese e di pagare le utenze domestiche, l'affitto, le rette dell'asilo e le prestazioni sanitarie. Le famiglie in difficoltà sono state aiutate offrendo contributi economici, pacchi viveri e vestiario.

Azioni di Solidarietà

La parrocchia ha promosso la solidarietà attraverso le attività delle catechiste, degli scout e dell'Anspi (Associazione Nazionale San Paolo Italia). La Caritas ha invitato una classe di un Istituto superiore a partecipare attivamente alla distribuzione di viveri e indumenti. A settembre, in piazza, è stata promossa la Giornata della Solidarietà svolta insieme alle varie associazioni di volontariato e con il Comune.

La parrocchia, poco prima di Natale, promuove una colletta alimentare grazie ai giovani che si offrono volontari per la raccolta presso supermercati e negozi e organizza la giornata della carità parrocchiale. Inoltre realizza un mercatino per la fiera di San Martino.

L'altra iniziativa è quella degli spettacoli teatrali, organizzati e condotti da Tiziano Corbelli, persona di grande modestia che ci incoraggia con le sue azioni. Si tratta di spettacoli musicali in cui si ripropongono i giochi di una volta. Il ricavato viene devoluto ai Servizi sociali del Comune per l'acquisto di alimenti che a volte è lo stesso Corbelli a consegnare alle famiglie bisognose.

CARITAS INTERPARROCCHIALE BELLARIA - IGEA MARINA

Comprende i territori di: Igea Marina, Bordonchio e San Mauro Mare

Sul territorio del comune di Bellaria Igea - Marina, all'1/1/2010, risiedono 19.093 persone di cui il 12,8% è di nazionalità straniera.

SEDE: P.zza Don Minzoni 1, 47922, Bellaria. Tel. 0541 344393.

Volontari che collaborano: 16

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Lunedì e martedì	15.00 – 16.30
Distribuzione indumenti	Mercoledì	15.00 – 17.00
Distribuzione alimenti	Giovedì	15.00 – 17.00

In base ai periodi e alle esigenze, si aiutano i bambini a fare i compiti scolastici.

Dati

INTERVENTO	2009				2008			
	persone	%	interventi	%	persone	%	interventi	%
Ascolto	80	40,2	91	12,5	63	30,0	70	8,6
Vitto	70	35,2	472	64,9	75	35,7	479	59,0
Beni materiali	48	24,1	163	22,4	71	33,8	262	32,3
Sussidi economici	1	0,5	1	0,1	1	0,5	1	0,1
TOTALE	199	100	727	100	210	100	812	100

SESSO	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	20	26,0	18	23,7
Femminile	57	74,0	58	76,3
TOTALE	77	100	76	100

NAZIONE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Albania	31	40,3	32	42,1
Italia	21	27,3	19	25,0
Marocco	15	19,5	14	18,4
Tunisia	4	5,2	3	3,9
Altre nazioni	6	7,8	8	10,5
TOTALE	77	100	76	100

La Crisi Economica

La nostra è una zona turistica basata prevalentemente sulla stagione estiva che

da qualche anno registra un calo sia di presenze che di pernottamenti. Anche nel settore edilizio si sono registrate delle perdite con la chiusura di alcune piccole imprese, gestite in maggioranza da meridionali. A causa della spietata concorrenza, anche le imprese di cartongesso si sono ritrovate in grossa difficoltà; soffre anche il settore calzaturiero: qualche azienda ha già chiuso. Trovare lavoro è sempre più difficile anche per le badanti (le famiglie, per le difficoltà economiche, cercano di organizzarsi come possono rinunciando alle assistenti familiari). Complesso anche trovare un'occupazione per gli ex carcerati che, in più d'uno, hanno bussato alla nostra porta.

A Bordonchio abbiamo contato **quaranta famiglie** in difficoltà che si sono rivolte al Comune, oltre alle dieci che hanno chiesto alla parrocchia indumenti e alimenti.

Da ottobre sono aumentate le richieste al Centro di Ascolto; abbiamo accolto nuove famiglie in situazioni gravi. Molti i casi di lavoro in nero. Il numero complessivo delle famiglie aiutate non è mutato rispetto al 2008 perché alcune famiglie hanno scelto di spostarsi in altre città.

Azioni di Solidarietà

Abbiamo sensibilizzato le parrocchie a farsi carico delle situazioni familiari difficili, è nato così il gruppo "Famiglie solidali": alcune famiglie si sono cioè impegnate a donare un'offerta, più o meno costantemente, per aiutare i poveri della parrocchia.

Altri fondi vengono raccolti attraverso la vendita di pasta fresca fatta in casa.

Nella seconda domenica di Avvento abbiamo organizzato un pranzo con tutti coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto: un'occasione di condivisione e accoglienza, oltre che di conoscenza reciproca. Diverse sono le attenzioni verso i luoghi di missione: abbiamo effettuato una vendita di torte per l'Etiopia e la festa della solidarietà per il Mozambico. A Igea Marina sono stati raccolti 25mila euro per realizzare un impianto fotovoltaico in Benin.

CARITAS PARROCCHIALE SAVIGNANO SUL RUBICONE

Sul territorio del comune di Savignano sul Rubicone, all'1/1/2010, risiedono 17.329 persone di cui il 12,4% è di nazionalità straniera.

SEDE: Piazza Borghesi 21, 47039, Savignano sul Rubicone. Tel. 0541 945265.
Volontari che collaborano: 10

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Giovedì a cadenza quindicinale	dalle 15.30 in poi
Distribuzione pacchi viveri	Venerdì a cadenza quindicinale	15.00 – 16.30
Distribuzione abiti	Mercoledì ogni 15 giorni Lunedì ogni 15 giorni	9.30 – 11.30 15.30 – 18.30

Dati

INTERVENTO	2009				2008			
	persone	%	interventi	%	persone	%	interventi	%
Ascolto	169	37,4	435	27,1	147	36,2	147	15,7
Vitto	140	31,0	754	47,0	120	29,6	405	43,3
Beni materiali	138	30,5	408	25,5	132	32,5	376	40,2
Sussidi economici	5	1,1	6	0,4	7	1,7	8	0,9
TOTALE	452	100	1.603	100	406	100	936	100

La Crisi Economica

Nel 2009 abbiamo rilevato un notevole incremento di richieste di aiuto, circa il 30-40% in più rispetto al 2008. Da fine 2008 si sono verificati i primi casi di disagio familiare a causa del licenziamento, della messa in cassa integrazione di un membro del nucleo; fenomeno che si è molto amplificato nel 2009.

In difficoltà lavorativa sono soprattutto marocchini, albanesi, italiani e ucraini; il

settore più colpito dalla crisi è quello dell'edilizia. Negli ultimi due anni anche molti italiani si sono rivolti alla Caritas: si tratta di nuclei familiari monogenitoriali con minori a carico (spesso mamme sole, senza lavoro, con figli). Sono state oltremodo aiutate quelle famiglie italiane che, già prima della crisi, vivevano in uno stato d'indigenza e di precarietà, tutte con minori a carico.

Le difficoltà maggiori le riscontriamo tra le famiglie marocchine per l'elevato numero di figli e perché la donna marocchina culturalmente non lavora; sono famiglie caratterizzate dalla bassa scolarità che mantengono l'uso della lingua d'origine, piuttosto che dell'italiano, e spesso si presentano al Centro con un atteggiamento di pretesa assistenziale e con pressanti richieste di tipo economico. La loro è una richiesta esplicita di assistenzialismo che contrasta

NAZIONE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Marocco	88	52,1	75	51,0
Albania	22	13,0	18	12,2
Italia	17	10,1	16	10,9
Ucraina	8	4,7	10	6,8
Bulgaria	4	2,4	10	6,8
Altre nazioni	30	17,8	18	12,2
TOTALE	169	100	147	100

con la finalità della Caritas il cui obiettivo è di aiutare in un'ottica educativa e di favorire l'integrazione, delle persone in stato di marginalità, nella società, non limitandosi al solo aiuto materiale.

Azioni di Solidarietà

A seguito dei primi segnali della crisi economica il parroco ha progettato la realizzazione di un fondo per l'emergenza, chiedendo contributi alle comunità parrocchiali di Savignano, San Mauro Pascoli e Castelvecchio attraverso la raccolta di offerte nelle rispettive chiese. Il parroco ha quindi costituito il gruppo "Emergenza Povertà" per il sostegno alle famiglie in difficoltà economiche. Finora sono stati elargiti prestiti per un totale di 4.000 euro.

La Caritas, durante l'inverno 2008-2009, ha pagato diverse bollette di luce e gas a favore di famiglie bisognose e distribuito pacchi viveri nelle situazioni di disagio, grazie anche alle segnalazioni dell'assistente sociale. Da dicembre ad oggi abbiamo elargito circa 3.700 euro. Ogni anno, per le festività natalizie, viene organizzata una pesca di beneficenza. Il ricavato serve per pagare le mensilità di affitto a favore di alcune famiglie. Inoltre a Natale si distribuiscono pacchi dono alle famiglie, segnalate dall'Assistente sociale, che non si rivolgono al nostro Centro di Ascolto forse per motivi di vergogna o timore.

Nel mese di ottobre, con la collaborazione di molti volontari, organizziamo la colletta alimentare davanti ai supermercati di Savignano e San Mauro Pascoli.

Un'altra iniziativa, svolta in collaborazione con la coordinatrice della scuola elementare di Savignano, coinvolge gli alunni e le rispettive famiglie nel donare un gioco ai bambini meno fortunati. Anche il gruppo Scout ha proposto di organizzare una donazione di giochi acquistati con i soldi ricavati da piccole rinunce personali, a favore di bambini di famiglie indigenti.

CARITAS PARROCCHIALE DI SOGLIANO

Sul territorio del Comune di Sogliano, all'1/1/2010, risiedono 3.226 persone.

SEDE: Via Cavour 28, 47039, Sogliano. Tel. 0541 948688.

Volontari che collaborano: 5

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Giovedì	15.00 – 17.00
Distribuzione alimenti	Sabato	9.00 – 11.00

La Crisi Economica

Una volta al mese la Parrocchia si incontra con l'Assistente sociale, la cooperativa "La Finestra" e il Monastero delle Carmelitane per confrontarsi sulle situazioni di famiglie in difficoltà. La cooperativa offre molti posti di lavoro, grazie anche alla presenza della discarica.

Il Comune interviene elargendo 500 euro per l'acquisto di pannolini.

La maggior parte degli stranieri proviene da Bulgaria, Romania e Marocco; molte famiglie con minori si sono rivolte al Monastero che consegna pacchi viveri. Inoltre le suore carmelitane hanno accolto, per qualche mese, dei nuclei familiari in difficoltà, offrendo piccoli appartamenti con camere, cucina e bagno. A causa della mobilità, non è facile farsi carico delle famiglie straniere presenti: spesso, dopo cinque o sei mesi, si spostano in altre zone con conseguenze di notevoli difficoltà, soprattutto per l'integrazione dei bambini nella scuola.

Azioni di Solidarietà

Quest'anno abbiamo deciso di aprire il Centro di Ascolto per meglio rispondere ai bisogni di chi già da tempo accedeva alla distribuzione viveri e accogliere e ascoltare altre persone in stato di bisogno.

Tra gli interventi di solidarietà è stata molto importante l'adesione del Monastero delle Carmelitane al "Progetto Gemma" che offre aiuto alle madri per i 18 mesi successivi al parto.

CARITAS PARROCCHIALE DI RONCOFREDDO

Sul territorio del comune di Roncofreddo, all'1/1/2010, risiedono 3.365 persone di cui il 10% è di nazionalità straniera.

SEDE: Via Garibaldi 30, 47039, Roncofreddo. Tel. 0541 949154.

Volontari che collaborano: 6.

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Distribuzione alimenti	Due mercoledì al mese	15.00-17.00
Distribuzione indumenti	Mercoledì	15.00-17.00

Dati

INTERVENTO	2009				2008			
	PERSONE	%	INTERVENTI	%	PERSONE	%	INTERVENTI	%
Ascolto	22	32,4	34	7,9	18	35,3	34	12,7
Beni materiali	21	30,9	271	63,2	15	29,4	180	67,2
Vitto	25	36,8	124	28,9	18	35,3	54	20,2
TOTALE	68	100	429	100	51	100	268	100

SESSO	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	8	36,4	4	22,2
Femminile	14	63,6	14	77,8
TOTALE	22	100	18	100

NAZIONE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Bulgaria	9	40,9	12	66,7
Italia	8	36,4	3	16,7
Ecuador	1	4,5		0,0
Marocco	2	9,1	3	16,7
Senegal	1	4,5		0,0
Ucraina	1	4,5		0,0
TOTALE	22	100	18	100

La Crisi Economica

La nostra piccola parrocchia di Roncofreddo conta circa 2.000 anime: la crisi economica si è avvertita in modo forse

più lieve che altrove; una grande azienda agricola-avicola locale, infatti, assorbe gran parte della richiesta lavoro (sono impiegate circa 150 persone, perlopiù straniere). Fortunatamente la ditta ha lavorato con continuità con lievi contrazioni di orario in alcuni periodi. A parte qualche attività artigiana a Roncofreddo non vi sono realtà industriali importanti e, per trovare lavoro in fabbrica o altri impieghi, bisogna spostarsi di qualche chilometro. Poche persone sono state messe in cassa integrazione o hanno perso il lavoro; per i giovani è stato più facile trovare un'altra occupazione mentre, per gli over quaranta, ci sono maggiori difficoltà. Fino a qualche anno fa non c'era disoccupazione, ora cominciano a sentirsi gli effetti della crisi. Per i cassa integrati le prospettive non sono buone in quanto le aziende diminuiranno il personale o le ore lavorative. Questo crea una sensazione di grande incertezza.

La crisi ha colpito in egual misura italiani e stranieri, uomini e donne, quasi tutti operai, ma i nuclei di stranieri, non avendo la famiglia di origine su cui fare affidamento, sono più in difficoltà. Lo dimostra il calo dei consumi, l'impossibilità di pagare bollette e affitti (nessuno è proprietario dell'abitazione in cui vive) e neppure le rette e le spese scolastiche. Diverse sono famiglie con minori a carico e alcuni sono stati sfrattati.

Azioni di Solidarietà

La Caritas parrocchiale non dispone di un fondo per piccoli prestiti e gli aiuti in denaro elargiti provengono da offerte di privati e dal parroco che ha cercato di aiutare i casi più urgenti. Grazie al Banco alimentare, nell'ultimo periodo abbiamo avuto più disponibilità di alimenti e siamo riusciti ad aiutare una cinquantina di famiglie con pacchi viveri molto generosi (pasta, latte, formaggi ecc). Stanno iniziando ad usufruire del servizio anche i

pensionati che vivono soli. Alcune volte consegniamo i pacchi viveri a domicilio a chi si trova improvvisamente in difficoltà e non se la sente di venire alla Caritas.

È attiva la collaborazione con gli Assistenti sociali del Comune che ci comunicano i casi più urgenti. Per quanto sappiamo la crisi non ha portato nuove divisioni o separazioni nelle famiglie, anzi, per superare il momento difficile qualcuna si è unita ad altre condividendo l'abitazione.

Roncofreddo è un piccolo paese e ha dimostrato molta solidarietà verso le famiglie bisognose operando con discrezione. Dove sono presenti bambini in età scolare, si è creata spontaneamente una rete di generosità tra le famiglie di amici o coetanei con aiuti in denaro o in beni materiali. Non abbiamo un dato preciso sull'importo distribuito, ma non va oltre a poche migliaia di euro.

LA CARITÀ NELLA DIOCESI DI RIMINI



DATI IN SINTESI

La tabella mostra alcune realtà, collegate alla Caritas diocesana, che operano a servizio delle persone in difficoltà. Le Caritas descritte in precedenza sono quelle che agiscono grazie alla presenza di un Centro di Ascolto mentre, quelle presenti sul territorio diocesano, sono più del doppio. Complessivamente sono più di **500 i volontari** che operano a servizio della carità. Inoltre, la vicinanza e l'aiuto alle famiglie povere, spesso è svolto in modo ampio e capillare dalle varie parrocchie, pur non figurando nei dati raccolti.

(VEDI TAB.RIASSUNTIVA 2010 nella pagina successiva)

TOTALE FAMIGLIE incontrate dalle Caritas nel 2009: **circa 1.400**, se aggiungiamo quelle incontrate dalla Caritas diocesana arriviamo a circa **2.000 famiglie** in difficoltà.

TOTALE SOLDI EROGATI dalle Caritas nel 2009: € **70.289,30** se aggiungiamo quelli erogati dalla Caritas diocesana raggiungiamo i **460mila euro**.

SERVIZI DI AIUTO SPECIFICI PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ o PER LE PERSONE COLPITE DALLA CRISI avviati dalle Caritas (i dettagli dei servizi sono visibili nelle singole relazioni delle Caritas)

- ☆ *“Famiglie Solidali”* ➔ Caritas interparrocchiale di Bellaria Igea Marina
- ☆ *“Adottiamo una famiglia”* e *“Finanziamento quota centro estivo”* ➔ Caritas parrocchiale di Gesù Redentore di Riccione
- ☆ *“Missione alle famiglie”* ➔ Caritas parrocchiale di S. Maria Stella Maris di Riccione
- ☆ *“Gruppo di volontari che incontrano le realtà segnalate dal Centro di Ascolto”* ➔ Caritas parrocchiale di Cattolica
- ☆ *“Adozione di vicinanza”* ➔ Caritas interparrocchiale di Coriano
- ☆ *“Fondo per famiglie in difficoltà nella crisi”* ➔ Caritas parrocchiale di S. Lorenzo in Correggiano e San Salvatore
- ☆ *“2 appartamenti in comodato gratuito per 4 anni”* ➔ Caritas interparrocchiale di S. Giovanni in Marignano
- ☆ *“2 gruppi famiglia che si autotassano per sostenere famiglie in difficoltà”* ➔ Caritas parrocchiale di Regina Pacis
- ☆ *“Emergenza Povertà”* ➔ Caritas parrocchiale di Savignano sul Rubicone
- ☆ *“Le Formiche”* ➔ Caritas interparrocchiale di Viserba

LA CARITÀ NELLA DIOCESI DI RIMINI	numero tot. sul territorio diocesano	Note	novità 2009	novità 2010
CARITAS PARROCCHIALI	58	La Caritas parrocchiale è un organo all'interno della parrocchia che prevede la presenza di almeno un referente, il quale, assieme al parroco, si prende cura delle persone che si trovano in un momento particolarmente critico (sia per questioni economiche che per altro) e stimola la comunità alla carità promuovendo un'educazione di accoglienza e solidarietà.		
CARITAS INTERPARROCCHIALI	13	Alcune Caritas parrocchiali, appartenenti a territori limitrofi, si sono unite formando Caritas interparrocchiali che possono contare su un maggior numero di volontari e quindi operare con servizi più strutturati. Le Caritas interparrocchiali incontrano non solo persone della parrocchia, ma anche persone di passaggio.	1 è nata nel 2009 nella sede della mensa dei frati di Santo Spirito a Rimini	
CENTRI DI ASCOLTO	28	La particolarità dei Centri di Ascolto è quella di offrire un servizio di accompagnamento e orientamento alla persona, un servizio che va oltre alla semplice distribuzione di viveri e indumenti, ma si sofferma nel profondo per comprendere con la persona cause e conseguenze della situazione in cui si trova. Molto spesso operano a stretto contatto con i servizi sociali o altre associazioni, cercando di attivare una rete di aiuto alla persona o famiglia che sta vivendo un particolare momento di bisogno.	4 nati nel 2009: -S.Giuseppe al Porto - Santo Spirito - S.Maria Ausiliatrice (Salesiani) - S.Vito	Sono nati 2 Centri di Ascolto: S.Andrea in casale e Villaggio 1° maggio
PUNTI DI DISTRIBUZIONE ALIMENTI	26	Uno dei servizi maggiormente offerti dalle Caritas è la distribuzione dei generi alimentari. Generalmente, ma non necessariamente, ciascun Centro di Ascolto ha un punto di distribuzione di alimenti e indumenti.		
MENSE	3	Sono presenti nelle Caritas di Rimini, Riccione e Cattolica		
DORMITORI	2	La Caritas diocesana ha una capienza di 50 posti letto tra prima e seconda accoglienza, mentre la Caritas di Cattolica ha circa una dozzina di posti letto solo per l'inverno.		

CENTRI DI AIUTO ALLA VITA



“Se non diciamo nulla, se non facciamo nulla per aiutare i più piccoli e deboli, come faremo ad avere l’energia e la forza necessaria per cambiare il mondo?”

Madre Teresa di Calcutta

Il Centro di Accoglienza alla Vita (CAV) è una libera associazione, di ispirazione cristiana, che si rivolge a ragazze madri e a famiglie (con bambini piccoli) in difficoltà, di qualsiasi nazionalità e religione. L’Associazione è nata in seguito alla legge sull’aborto (Lgs.194/1978) e ha lo scopo di promuovere e svolgere ciò che può essere utile alla difesa del diritto alla vita. Le attività consistono nell’accogliere e aiutare donne che hanno bisogno di un supporto morale e/o materiale, per portare a termine la gravidanza e per seguire il bambino nei primi due anni di vita.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA “CARLA RONCI” di RIMINI

SEDE: parrocchia di San Nicolò, via Ravegnani 7, 47923, Rimini. Tel. 0541 51980.

ORARI: Mercoledì e Venerdì 9.00 – 11.00.

La Crisi Economica

Il Centro di Aiuto alla Vita “Carla Ronci” nel 2009 ha seguito 190 casi.

Le problematiche che hanno portato queste donne a chiedere aiuto sono principalmente la mancanza di lavoro o la cassa integrazione dei mariti (o compagni). La maggior parte dei papà di questi bambini sono impegnati nel settore dell’edilizia, mentre generalmente le mamme non lavorano.

Lamentano affitti molto elevati e in diverse hanno subito lo sfratto per morosità.

Quest’anno, più degli altri anni, abbiamo incontrato un maggior numero di ragazze madri e di donne divorziate.

In molti casi si tratta di donne provenienti dal sud Italia, venute al nord nella speranza di trovare più facilmente un lavoro.

INTERVENTI	quantità
Pannolini	3.200
Omogeneizzati	2.370
Biscotti	450
Pappe	260
Latte per neonati	200
Minestrine	150
Donne assistite	190
TOTALE	6.630

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA “IL SORRISO” di RICCIONE

SEDE: parrocchia Mater Admirabilis, Via Gramsci 39, 47838, Riccione.

ORARI: Lunedì e martedì 15.30 – 17.30.

La Crisi Economica

Il Centro opera grazie alla collaborazione di 21 volontarie che sono in stretto rapporto con i Servizi Sociali, le Parrocchie, la Caritas, le Case d’Accoglienza, i Movimenti e i Centri di Aiuto alla Vita del circondario. Nel 2009 sono state seguite 119 mamme di cui 20 italiane e 99 straniere, 82 residenti a Riccione, 37 nei territori limitrofi. 28 donne erano in gravidanza, 15 le ragazze madri, 24 famiglie numerose (da 3 a 6 figli).

Su 207 bambini, 83 erano neonati, 34 nati nel 2009.

Nella nostra realtà la crisi economica si è sentita in modo molto forte. Si sono aggravate le difficoltà economiche, lavorative e abitative. Il 40% delle famiglie si è trovato senza lavoro o con lavori

	2009	2008
NAZIONI	famiglie	famiglie
Italia	20	16
Marocco	17	27
Albania	17	22
Tunisia	14	15
Romania	8	4
Senegal	7	14
Ucraina	6	9
Rep. Dominicana	6	--
Perù	5	9
Nigeria	4	13
Macedonia	4	10
Altre nazionalità	11	21
TOTALE FAMIGLIE	119	160
BAMBINI	207	286

saltuari: su 99 famiglie straniere il 30% ha infatti presentato difficoltà lavorativa, mentre su 20 famiglie italiane il 50%. Tutti gli utenti hanno riscontrato difficoltà economiche. Il 40% ha segnalato problemi occupazionali, il 15% difficoltà abitative. È aumentato del 50% il numero di famiglie con sfratto; così come notevoli sono state le richieste di contributi economici per far fronte a utenze, rette scolastiche e affitti, ai quali abbiamo cercato di rispondere (per circa il 30%).

INTERVENTI	quantità
Pannolini	1.020
Omogeneizzati	210
Latte per neonati	210
Pacchi indumenti	163
Passeggini	23
TOTALE	1.626

Azioni di Solidarietà

Le famiglie vengono aidate con la consegna di: pannolini, latte per neonato, indumenti, viveri, buoni spesa e attrezzature varie (passeggini, carrozzine, lettini ecc.). Per i casi più gravi s'interviene con vari progetti: gemma, stella, adozione vicina. In sedici anni abbiamo salvato dall'aborto 43 bambini grazie ai progetti.

Il Centro ha contribuito ad accompagnare le famiglie ad una più profonda conoscenza dei vari servizi a disposizione sul territorio; allo stesso tempo ha innescato una collaborazione con i diversi enti grazie alla presenza costante di un tavolo di lavoro con Ausl, Servizi sociali e Caritas interparrocchiale di Riccione, per seguire i casi più gravi e intervenire in rete. Le istituzioni locali hanno contribuito economicamente con 516 euro.

La parrocchia è stata stimolata attraverso le catechiste che, a loro volta, hanno coinvolto bambini e famiglie in attività d'informazione e raccolta fondi con mercatini e altre attività. Per l'Avvento è stata promossa una raccolta alimentare e di fondi per i buoni spesa. Inoltre per ricavare fondi le volontarie del Centro nel periodo estivo allestiscono un mercatino ogni domenica mattina sul sagrato della chiesa. Essendo la parrocchia situata in zona turistica si riesce a raggiungere un buon risultato.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "MADRE TERESA DI CALCUTTA" di CATTOLICA

SEDE: via XX Settembre 5, 47924, Cattolica.

ORARI: Lunedì e Mercoledì 17.00 – 18.00, Mercoledì e Venerdì 10.00 – 11.00

La Crisi Economica

Nella nostra città gli effetti della crisi economica si sono avvertiti senza ombra di dubbio, anche se è difficile, per la nostra realtà, mettere in relazione il numero delle donne che si sono presentate nel corso del 2009 con i problemi legati al lavoro. Questo perchè c'è sempre più passaggio di informazioni tra le donne immigrate circa la possibilità di ricevere aiuti, infatti negli ultimi anni il numero delle donne che si è rivolto al centro è considerevolmente aumentato.

Il dato relativo alla casa integrazione o alla perdita del lavoro non è quantificabile poichè non sempre le donne ce lo hanno comunicato nè noi abbiamo un riscontro obiettivo. In generale, gli uomini erano o sono occupati nel settore edilizio e artigiano.

Le famiglie che si rivolgono al Centro sono per il 95% straniere. Hanno segnalato difficoltà nel pagare l'affitto di casa e il nostro intervento è stato contribuire alle spese nel fornire il necessario per i minori.

NAZIONE	Donne assistite	Nati 2009	Figli oltre i nati 2009	Mariti
Albania	7	2	12	6
Nigeria	3		5	1
Ucraina	8	6	3	6
Italia	5		9	3
Marocco	12	7	14	12
Romania	3	2	1	1
Tunisia	3	2	3	3
Bangladesh	1	1		
Croazia	1	1	3	
Senegal	3	1	8	3
Algeria	3	2	5	3
Russia	2	1	1	1
Argentina	1		1	
Colombia	2		4	1
Bulgaria	1	1		1
TOTALE	55	26	69	41

Azioni di Solidarietà

Mensilmente, le famiglie hanno ricevuto pannolini, latte in polvere, corredo completo di abbigliamento, biancheria, carrozzina e passeggino ai nuovi nati.

Tra le famiglie seguite, nessuna ha dichiarato di aver perso la casa.

Obiettivo del Centro è entrare in relazione con le persone andando oltre la soluzione dei problemi materiali, ma questo non è sempre possibile a causa delle differenze culturali che, a volte, si propongono come ostacoli.

Ogni anno il Centro di Aiuto alla Vita promuove pubbliche conferenze su temi inerenti al valore della Vita, una pesca di beneficenza per autofinanziamento e, nel 2009, una mostra con opere donate da artisti locali.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di CORIANO

SEDE: c/o Caritas parrocchiale, via Pedrelli 2, 47853, Coriano. Tel. 366 1861838.

ORARI: Lunedì 15.00 – 17.00

La Crisi Economica

Il CAV di Coriano è nato nel gennaio 2009 non è quindi possibile un confronto con l'anno precedente, abbiamo comunque riscontrato che nell'ultimo periodo più persone hanno dichiarato di aver perso il lavoro e, anche le famiglie che seguiamo dall'inizio dell'anno, sembrano avere maggiori difficoltà da un punto di vista economico.

Le famiglie che abbiamo aiutato nell'anno 2009 e che continuiamo ad aiutare nel 2010 sono 50. Sono 14 quelle che si sono rivolte al Centro con problemi di cassa integrazione e disoccupazione, i capi famiglia lavorano o lavoravano soprattutto nel settore edile e industriale.

Abbiamo incontrato, con maggior frequenza, famiglie marocchine, italiane e albanesi. Le difficoltà maggiormente riscontrate sono la mancanza di viveri a causa delle difficoltà economiche e la richiesta di beni di prima necessità quali: mobilio, vestiario, articoli per la prima infanzia ecc.

Abbiamo cercato di soddisfare, quando possibile, le diverse richieste di beni, mentre non diamo contributi in denaro. Finora non abbiamo acquistato nulla di quanto c'è stato richiesto, perché tutto c'è stato donato, a parte i beni alimentari e i pannolini per neonato, che sono stati acquistati direttamente dal Centro.

Abbiamo cercato di soddisfare, quando possibile, le diverse richieste di beni, mentre non diamo contributi in denaro. Finora non abbiamo acquistato nulla di quanto c'è stato richiesto, perché tutto c'è stato donato, a parte i beni alimentari e i pannolini per neonato, che sono stati acquistati direttamente dal Centro.

Azioni di Solidarietà

Gli strumenti che utilizziamo per sensibilizzare la cittadinanza e raccogliere fondi sono: la partecipazione alla giornata di aiuto alla Vita nella quale proponiamo l'adozione a "vicinanza"; la collaborazione ai mercatini d'indumenti usati; il passaparola ad amici e conoscenti. Si è creata una "rete" di persone che ogni lunedì portano vestiti, scarpe, giocattoli e articoli per l'infanzia come passeggini, carrozzine, seggioloni...

Prima che il Centro fosse aperto, durante il periodo di Avvento 2008, all'asilo delle Maestre Pie è stata realizzata una raccolta di giochi, indumenti e articoli per l'infanzia che ha riscontrato una sentita attenzione dalle mamme e dai bimbi. Stiamo cercando di farci conoscere sia dalle ostetriche per rispondere ai bisogni delle mamme in gravidanza o post parto, sia dalle Assistenti sociali. Queste collaborazioni permetterebbero di rispondere ai bisogni in modo più allargato e mirato.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di BELLARIA IGEEA-MARINA

SEDE: via Bellini, 2/C, 47922, Bellaria-Igea Marina

ORARI: Lunedì 16.30 – 18.00, Mercoledì 16.30 – 18.30.

La Crisi Economica

La crisi economica che ha caratterizzato il 2009 e tuttora in corso ha comportato la perdita del posto di lavoro e la difficoltà a trovarlo; chi non è stato licenziato denuncia minor richiesta

	2009
NAZIONI	famiglie
Marocco	23
Italia	9
Macedonia	9
Tunisia	3
Senegal	3
Albania	2
Nigeria	1
TOTALE FAMIGLIE	50
BAMBINI	51

di ore lavorative con conseguente diminuzione dell'importo in busta paga.

Sono 15 le famiglie che seguiamo che si sono trovate in tale situazione e verso le quali siamo intervenuti con maggior frequenza, non solo con le necessità di prima infanzia, ma con sostanziosi pacchi alimentari per tutta la famiglia.

Tre famiglie italiane sono sotto sfratto, una è stata costretta a mettere in vendita l'appartamento perché non riusciva più a pagare il mutuo per la perdita del lavoro della moglie, altre, straniere, hanno aggirato l'ostacolo vivendo in uno stesso appartamento con altre famiglie (a volte si tratta di legami parentali), dividendo così le spese.

Azioni di Solidarietà

Il nostro Centro opera sul territorio comunale e comuni limitrofi, offrendo servizio ed aiuto a ragazze madri e famiglie (con bambini piccoli) in difficoltà economiche e o nell'incertezza di accogliere una nuova vita. Le accogliamo di qualsiasi nazionalità

o religione e cerchiamo insieme di affrontare le varie problematiche che ci presentano: qualora il nostro intervento non sia sufficiente o incompleto le indirizziamo alle istituzioni o associazioni preposte ad aiutarle.

Offriamo sostegno alle necessità alimentari, quali: latte speciale per bambini con documentate patologie, biscotti per la prima infanzia, omogeneizzati, pastina...

Offriamo anche vestiario, attrezzature (passeggini, seggioloni, seggiolini per auto...) e se necessario un aiuto alla famiglia con una spesa mensile.

Per non sovrapporre gli interventi sulle famiglie a scapito di altre abbiamo ottimizzato i nostri interventi collaborando con i Servizi sociali e la Caritas con incontri mensili, creando una rete a sostegno dei bisogni.

	2009	2008
NAZIONI	famiglie	famiglie
Albania	24	22
Marocco	25	19
Italia	18	13
Tunisia	5	4
Macedonia	3	2
Ucraina	2	2
Bulgaria	1	1
Romania	2	3
Senegal	1	0
Nigeria	1	0
Cina	1	1
Germania	1	1
TOTALE FAMIGLIE	84	69
BAMBINI	150	

CENTRO DI ASCOLO E ORIENTAMENTO PER LE FAMIGLIE



Segreteria per appuntamento e informazioni: Via IV Novembre 35, 47921, Rimini (ingresso dalla cancellata a fianco del Duomo). Tel 0541 1835151, e-mail: noi.ascolto@gmail.com

SEDE per lo svolgimento dei colloqui: Via Guerrazzi 4, 47921, Rimini

La conduzione del Centro è affidata all'Associazione "Forum per la Famiglia", in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia.

Il servizio di ascolto si attua su appuntamento e con colloqui riservati.

GIORNI	ORARI
Lunedì, mercoledì, venerdì	15.30 – 19.00
Martedì e giovedì	9.00 – 12.00 e 18.00 – 19.30

Il Centro di Ascolto vuole essere una risposta alle difficoltà di molte famiglie. Crisi coniugali, separazioni, divorzi, sono frequenti nella società e nelle nostre stesse comunità; rappresentano una realtà che attraversa credenti e non credenti, matrimoni appena iniziati e matrimoni di lunga durata; una realtà di sofferenza che interroga tutta la comunità cristiana.

NOI svolge un servizio gratuito di ascolto, orientamento e accompagnamento; è aperto alle famiglie e a tutti coloro che richiedono, anche singolarmente, un aiuto nelle difficoltà, in particolare quelle che mettono a rischio l'armonia e l'unità della vita familiare.

L'iniziativa risponde ad un'esigenza molto avvertita dalle famiglie e segnalata da numerosi sacerdoti e operatori pastorali. Spesso chi è in difficoltà si trova solo, non sa a chi rivolgersi, non vede vie di soluzione ai suoi problemi.

Il Centro offre uno spazio di accoglienza e ascolto per problemi di relazione coniugale o legati ai compiti genitoriali ed educativi e vuole essere un sostegno e un punto di riferimento e collegamento tra le famiglie e le risorse presenti sul territorio. A tal fine si avvale di una rete di servizi e di professionisti a costi contenuti, appositamente selezionati, che operano in vari ambiti tra cui quello psicologico, educativo, medico, giuridico, pastorale e socio-assistenziale.

L'aiuto che il Centro offre attraverso l'ascolto e il dialogo è finalizzato ad orientare coloro che vi ricorrono verso professionisti che, per umanità, esperienza e professionalità, sono in grado di offrire una risposta ai problemi, qualificata, efficace, ispirata ai valori cristiani.

Il Centro di Ascolto per le famiglie ha aperto a settembre del 2008. In questo anno e mezzo ha incontrato 45 persone/coppie. L'aiuto è stato chiesto principalmente per problemi di relazioni tra i coniugi, anche da parte di coppie conviventi e alcune già separate. Segue poi l'aiuto e il sostegno per difficoltà relazionali tra i genitori e i figli, il sostegno psicologico individuale per problemi come la depressione, disturbi alimentari, alcolismo e dipendenze in particolare da gioco.

Gli operatori dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia e del Forum per la Famiglia sono disponibili per presentare il "Centro di Ascolto e orientamento per le famiglie – NOI" in parrocchie, zone pastorali, vicariati, gruppi associativi.

OPERA S. ANTONIO

Mensa dei Frati Capuccini



SEDE: Via della Fiera, 5, 47921, Rimini. Tel/Fax. 0541 783169.

Volontari che operano nella struttura: 50

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Mensa	Tutti i giorni	17.30 – 18.45
Servizio doccia	Dal Lunedì al Venerdì	15.00 – 17.00

Premessa

L'Associazione di Volontariato "Opera Sant'Antonio per i poveri" fondata da Padre Lazzaro (Francesco Corazzi) il 13 gennaio 2001 è attiva a Rimini presso i locali del Convento dei Frati di Santo Spirito in via della Fiera, per assistere in maniera gratuita le persone bisognose.

Responsabile della Mensa è Padre Giorgio Busni mentre il legale rappresentante dell'Associazione è Padre Armando Piscaglia. Tutti i volontari si alternano nell'intero arco della settimana (domenica compresa) e dell'anno (festività comprese), ciascuno in relazione alle proprie capacità, disponibilità e competenze, nessuno percepisce compenso alcuno, a qualsiasi titolo.

Nella fase di prima accoglienza i nuovi utenti ricevono una prima risposta alle loro esigenze primarie, attraverso un colloquio personale con un volontario dell'Associazione. Nel corso del colloquio vengono raccolte informazioni sulle generalità anagrafiche, sulla condizione abitativa, lavorativa, familiare, sanitaria e su eventuali interventi e sussidi ricevuti da altre strutture di sostegno e di accoglienza. Al termine di questo incontro viene rilasciato un tesserino di riconoscimento a scadenza periodica (30 giorni) per accedere gratuitamente a tutti i servizi forniti dall'Associazione Opera S. Antonio per i Poveri. A scadenza avvenuta la persona può ricontattare gli operatori dell'Associazione e aggiornarli sui cambiamenti della propria situazione, in modo da poter valutare insieme possibili strategie d'aiuto.

La Crisi Economica

Il 2009 si è presentato nel pieno della crisi economica mondiale che è avvenuta verso la fine del 2008. Questa crisi ha aumentato il danno alle fasce sociali già deboli e ha fatto collassare i redditi più sicuri. All'inizio dell'anno in Italia si è registrata una forte perdita di posti di lavoro non solo per i lavoratori con contratto a tempo determinato, ma anche per quelli a tempo indeterminato.

Nella Mensa è aumentata la richiesta di aiuto da parte di persone straniere, ma anche italiane per motivi di lavoro.

Le fasce di età maggiormente colpite sono state: dai 25 ai 35 anni e dai 55 ai 65 anni. Da questo si deduce che ai lavoratori della 1° fascia non è stato rinnovato il contratto di lavoro perché a termine, e quelli della 2° fascia sono stati messi in mobilità o cassa integrazione.

Nei colloqui di ascolto è emerso un dato nuovo: dal sud d'Italia sono arrivate persone che, seppure lavorando in nero, hanno perso il lavoro.

CLASSE DI ETA'	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 18 anni	9	0,6	16	1,1
Da 19 a 30 anni	437	27,2	317	21,1
Da 31 a 40 anni	523	32,6	456	30,3
Da 41 a 50 anni	399	24,9	416	27,6
Da 51 a 61 anni	183	11,4	262	17,4
Oltre i 61 anni	54	3,4	39	2,6
TOTALE	1.605	100	1.506	100

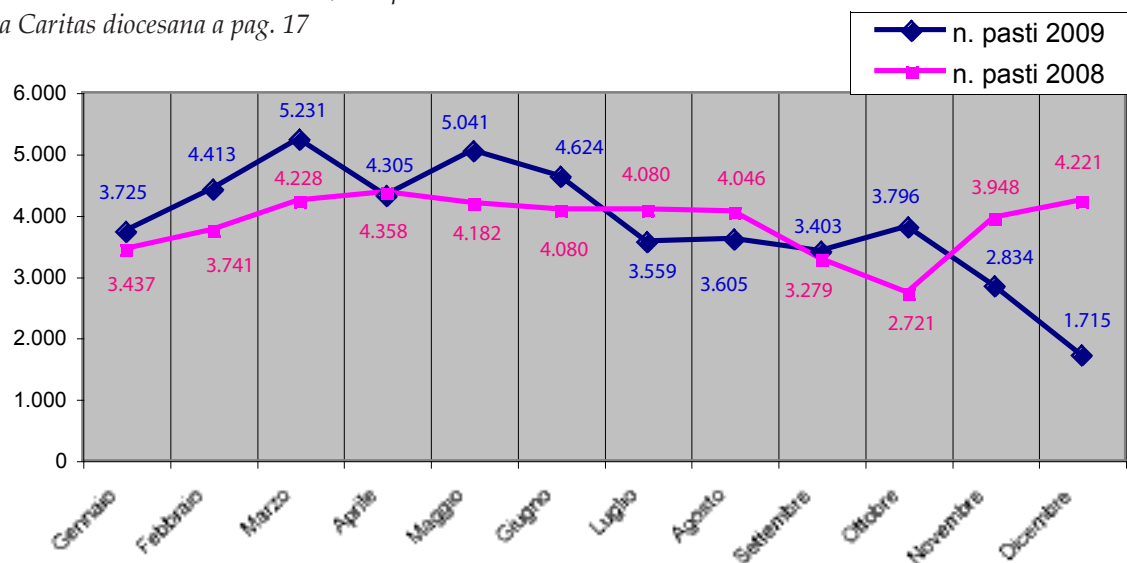
STATO CIVILE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Celibe/nubile	669	41,7	591	39,2
Coniugato/a	585	36,4	664	44,1
Divorziato/a	153	9,5	120	8,0
Separato/a	164	10,2	102	6,8
Vedovo/a	34	2,1	29	1,9
TOTALE	1.605	100	1.506	100

NAZIONE	2009						2008					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	244	25,0	117	18,7	361	22,5	165	17,4	94	16,9	259	17,2
Romania	177	18,1	111	17,7	288	18,0	170	17,9	123	22,0	293	19,6
Ucraina	80	8,2	152	24,2	232	14,5	121	12,8	140	25,1	261	17,3
Marocco	148	15,1	4	0,1	152	9,5	143	15,1	3	0,5	146	9,7
Moldavia	62	6,3	79	12,6	141	8,8	88	9,3	63	11,3	151	10,0
Russia	59	6,0	71	11,3	130	8,1	74	7,8	60	10,8	134	8,9
Polonia	22	2,3	41	6,6	63	3,9	25	2,6	32	5,7	57	3,8
Tunisia	60	6,1	0	0,0	60	3,7	59	6,2	0	0,0	59	3,9
Altre Nazioni	126	12,9	52	8,3	173	10,8	99	10,4	40	7,2	139	9,2
TOTALE	978	100	627	100	1.605	100	948	100	558	100	1.506	100

PERMESSO DI SOGGIORNO	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	363	29,2	404	32,4
No	482	38,7	565	45,3
In Attesa	95	7,6	37	3,0
Non specificato	304	24,4	241	19,3
TOTALE	1.244	100	1.247	100

INTERVENTI	2009	2008
Pasti Distribuiti	46.251	46.321
Servizio Doccia	882	924
Servizio Rasatura Barba	992	1.018
Distribuzione Pacchi Viveri	210	125
Lavaggio Indumenti	10	10
Fornitura o Pagamento Farmaci	1.190	1.360
TOTALE	49.535	49.758

Grafico sull'andamento mensile della mensa, comparabile con quello della Caritas diocesana a pag. 17



CAPANNA DI BETLEMME

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII



SEDE: Via Covignano 302, 47923, Rimini. Tel. 0541 751783.
Per contatti: michelroland@apg23.org

La crisi economica che nel corso dell'anno 2009 ha colpito un po' tutto il nostro Paese ha avuto le sue ripercussioni anche e soprattutto tra la povera gente che, quotidianamente, incontriamo nei luoghi di disagio della nostra città e tra coloro che poi accogliamo nelle nostre strutture.

Nell'anno 2009 alla Capanna di Betlemme c'è stato un **incremento dell'8,84% di accoglienze** rispetto all'anno 2008. Le accoglienze totali sono state **615 rispetto** alle 565 del 2008; tutti senza alcuna soluzione abitativa e tutti in cerca di lavoro. **Sono aumentati gli italiani** accolti in cerca di lavoro (20 in più rispetto al 2008, per un totale di 197 persone). Per la maggior parte si tratta di giovani che provengono dal sud, uomini soli (celibi o separati o divorziati) che hanno pochi legami con le proprie famiglie. Alcuni con problemi di tossicodipendenza alle spalle. Il flusso maggiore degli italiani è stato registrato durante l'estate.

Tra gli stranieri, **gli extracomunitari provenienti dall'Europa dell'Est e dal Nord d'Africa sono quelli che hanno subito maggiormente gli effetti della crisi economica**: infatti, se fino a poco tempo fa diversi erano quelli in regola con i documenti, una volta perso il lavoro, hanno perso le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno e sono ritornati nel circolo vizioso della marginalità ed esclusione sociale.

Tra le persone incontrate che hanno perso il lavoro le fasce lavorative maggiormente colpite riguardano il settore alberghiero (circa il 30%) e maggiormente il settore dell'industria (circa il 60%).

La Capanna di Betlemme per ogni persona che accoglie mette in atto tutta una serie di strumenti per tentare una reale risoluzione del disagio. Con chi ha subito direttamente l'effetto della crisi economica, oltre a garantire un'accoglienza immediata nella struttura di pronta accoglienza, abbiamo attivato, soprattutto con gli italiani, una rete di sostegno allacciando rapporti con i Servizi sociali di riferimento e attivando le risorse interne all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per accoglienze e progetti a lungo termine.

La presenza continua e costante nei luoghi del disagio ha permesso di evidenziare due fenomeni tra loro correlati. **L'introduzione del reato di clandestinità ha creato tra gli emarginati stranieri un forte sentimento di paura**: non sempre queste persone si lasciano incontrare né tantomeno vanno loro stessi in cerca di un aiuto. Rimangono nascosti e diffidano non solo dalle realtà istituzionali (forze dell'ordine, strutture sanitarie e Servizi sociali), ma anche dalle associazioni di volontariato che operano nel sociale. La crisi economica "producendo" sempre più persone irregolari non ha fatto altro che aumentare questa fascia di marginalità che diventa sempre più invisibile e rende sempre più difficoltosa la percezione delle persone in condizioni di bisogno. Tuttavia quando gli operatori della Capanna di Betlemme riescono ad avvicinarsi a loro creando, nel tempo, una relazione di fiducia e ascolto, si percepisce in modo evidente il bisogno assoluto di relazione. Molte delle persone incontrate in quest'anno pur riuscendo ad adattarsi ad una situazione abitativa molto precaria e scomoda (convivenza con amici, occupazione di case abbandonate) chiedono insistentemente aiuto per la ricerca di lavoro e per essere sostenuti nel favorire il loro inserimento nella rete sociale della città. Alla Capanna di Betlemme abbiamo visto un **notevole aumento di richieste da parte di persone senza fissa dimora con problemi sanitari**: persone appena dimesse che avevano subito interventi chirurgici e non sapevano dove andare a dormire o persone affette da gravi patologie che non possono assolutamente essere lasciate per strada. L'accoglienza di queste persone non è stata semplice perché si tratta di permanenze lunghe che richiedono di essere seguite con particolare attenzione e cura.

ASSOCIAZIONE BANCO DI SOLIDARIETÀ ONLUS



SEDE: Via XX Settembre, 122 Rimini. Telefono e fax 0541 797820.

L'Associazione fornisce un aiuto di tipo alimentare raccogliendo prodotti di prima necessità (prevalentemente a lunga conservazione) e consegnando pacchi-tipo che, secondo le necessità dell'assistito e delle disponibilità del magazzino, hanno un peso di circa 10/15 kg. I volontari dell'Ass., ogni due settimane, visitano a domicilio le famiglie assistite, portando loro il pacco alimentare preparato e condividendo il tempo che ciascuno riesce a dare.

Gli effetti della crisi

Nel corso del 2009 abbiamo ricevuto numerose richieste di aiuto provenienti per la gran parte da persone italiane, e, di queste, la percentuale maggiore è costituita da nuclei familiari originari della provincia di Rimini o da tempo residenti nella nostra zona.

Le persone che hanno chiesto aiuto al Banco presentavano difficoltà riguardanti la precarietà del lavoro e, in alcuni casi, la sua totale assenza. Nel 2009 diverse persone hanno subito il licenziamento o la cassa integrazione, questo ha comportato la necessità di un sostegno, che si pensava temporaneo, ma che, in realtà, abbiamo riscontrato essere piuttosto prolungato nel tempo. Infatti, le persone licenziate faticano nel trovare una nuova collocazione lavorativa; l'attuale situazione economica non consente alle aziende di assumere grandi quantità di lavoratori e lo stesso soggetto, privo di impiego, deve essere disposto a "reinventarsi" un lavoro (questo significa che occorre essere disposti ad acquisire nuove competenze, nuovi inquadramenti, nuove collocazioni lavorative – a volte distanti dalla propria residenza –, ecc.). Inoltre, spesso, chi si trova disoccupato ha già un'età avanzata che non facilita l'ingresso in nuovi ambiti occupazionali. Non sono mancati, però, casi in cui le giovani coppie, appena sposate o con il primo figlio in arrivo (tra i 30 ed i 40 anni di età) hanno incontrato immediatamente difficoltà economiche e lavorative.

Altre cause d'impovertimento delle famiglie che si sono rivolte alla nostra Associazione sono rappresentate dall'assenza della figura paterna e dalla presenza di problemi di natura medico/sanitaria all'interno del nucleo familiare. Abbiamo riscontrato che sono aumentate le richieste di aiuto da parte di ragazze madri (con uno, due o anche tre figli); trovandosi prive di aiuti economici da parte del padre dei bambini e dalla famiglia di origine, non sono in grado di sostenersi con il proprio lavoro, oppure, non sapendo a chi affidare i bambini durante il giorno, sono costrette a rimanere disoccupate. Il secondo aspetto invece riguarda quei nuclei familiari all'interno dei quali chi potrebbe produrre reddito (uno dei genitori, piuttosto che entrambi) per problemi di natura medica non è in grado di lavorare oppure può fare solo particolari lavori, difficili da trovare. Altra situazione incontrata è quella di persone che avrebbero bisogno di cure mediche specifiche e particolarmente costose, mentre le entrate mensili, quando ci sono, non sono in grado di far fronte né alle spese ordinarie né, tantomeno, a queste straordinarie.

Attività del banco di solidarietà

Nel 2009 sono stati assistiti **189 nuclei familiari** per un totale di 504 persone, di cui 319 adulti e 185 minori. I nuclei composti da una sola persona – e che prevalentemente sono segnalati dal Comune di Rimini – sono 70. Abbiamo ricevuto una rilevante richiesta di nuova assistenza (sono stati circa 60 i nuclei familiari presi in carico per la prima volta nel corso del 2009, pari al 31% sul totale), ma c'è stata anche l'interruzione di alcuni rapporti dovuti al decesso dell'assistito oppure, in alcuni casi numericamente più cospicui, in cui l'assistito è riuscito a trovare soluzioni lavorative dignitose tali da consentire un'indipendenza economica che gli permetteva di rinunciare al pacco alimentare.

Siamo riusciti a soddisfare tutte le nuove richieste di assistenza, pervenute nel 2009. Ciò è

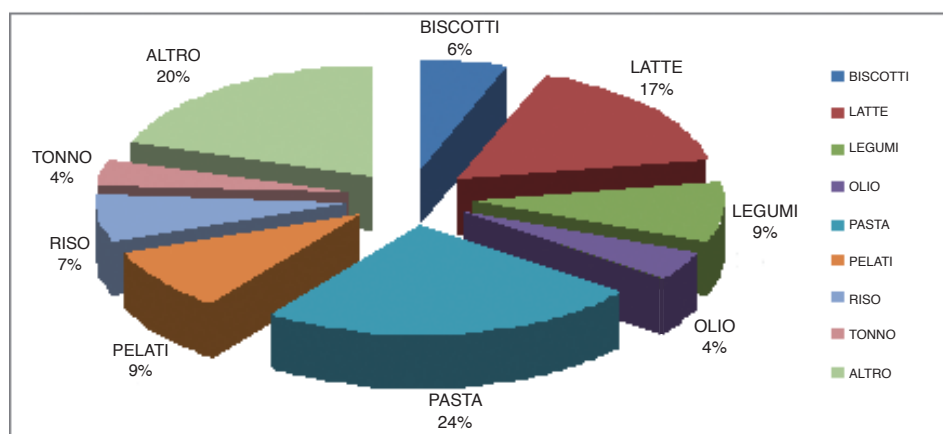
stato possibile grazie alla modalità con cui il Banco di Solidarietà ha scelto di seguire i nuovi assistiti. La maggior parte delle segnalazioni che giungono all'Associazione provengono da privati che si trovano a contatto con situazioni di bisogno (il vicino di casa, la signora anziana conosciuta in parrocchia, ecc.) e a questi "segnalatori" chiediamo di contribuire in prima persona all'assistenza. Questo metodo vuole evidenziare che il valore dell'aiuto a chi ha bisogno non sta in uno slancio di generosità iniziale che finisce nel delegare poi ad altri la responsabilità della persona incontrata, ma risiede in un interesse reale per chi si ha di fronte che porta a dividerne fino in fondo il bisogno. Lo scopo del Banco di Solidarietà infatti non è quello di essere un supermercato cui attingere per aiutare i poveri, ma è innanzitutto uno strumento per educare alla carità, cioè a quella dimensione, possibile ad ogni uomo, per cui, in forza di un'esperienza di bene ricevuto, uno non può far altro che ripetere anche verso gli altri quello stesso amore gratuito che gli è stato donato. La proposta del Banco si sostanzia in questo ed è esplicitata a tutti i nuovi volontari, chiunque essi siano e da qualunque esperienza provengano affinché, portando il pacco alimentare, possano verificare la ragionevolezza di questa proposta.

L'Associazione nel 2009 ha scelto di avviare una specifica azione nei confronti degli studenti attraverso l'iniziativa denominata "Donacibo", che verrà ripetuta anche nel 2010. Si tratta di una raccolta di alimenti fatta direttamente nelle scuole nel mese di marzo. Sono state coinvolte alcune classi di scuole superiori, medie ed elementari della provincia di Rimini (per un totale di oltre 1.000 alunni) alle quali è stato chiesto di tenere in aula, per una settimana, scatoloni per la raccolta di alimenti che loro stessi ogni mattina provvedevano a riempire con ciò che portavano da casa. Al termine della settimana del "Donacibo", volontari del Banco si sono recati nelle scuole per ritirare i prodotti e ringraziare gli studenti. Questa attività è stata preceduta da incontri svolti dai volontari dell'Associazione nelle classi in cui, oltre a descrivere le modalità di svolgimento della raccolta, hanno soprattutto raccontato la propria personale esperienza di carità e quindi del perché adulti che hanno famiglia e che lavorano tutta la settimana ritengono fondamentale per la propria vita spendere del tempo in questo modo. In più occasioni si sono aperte discussioni molto interessanti con i ragazzi, stupiti dall'attenzione ricevuta e della sincerità con cui l'esperienza di ogni volontario era messa in comune e giudicata. Alcuni degli studenti incontrati hanno deciso di aiutare il Banco e periodicamente si recano presso il magazzino dell'Associazione per sistemare ed ordinare gli alimenti.

L'attività del Banco si diffonde inoltre per un passaparola naturale: chi giudica necessaria per sé questa esperienza, non può fare a meno di comunicare e raccontare, a chi incontra, la bellezza e la gioia che vive e, quindi, invita a sperimentare la stessa esperienza.

La modalità di intervento del Banco è rappresentata unicamente dalla consegna di pacchi alimentari e quindi l'Associazione non si occupa di rispondere anche alle altre innumerevoli esigenze delle persone assistite (lavoro, vestiti, utenze, ecc.). Oltre all'aiuto alimentare, proprio la particolare modalità adottata di visitare a casa gli assistiti – che favorisce l'approfondimento di un rapporto personale – spesso può far nascere un ulteriore sostegno. Questo è lasciato tuttavia alla libertà di ogni singolo volontario che, in virtù della propria disponibilità, si presta ad aiutare, anche in altre forme, l'assistito per diventare così riferimento per alcuni e strumento d'inserimento sociale. Non è tuttavia possibile quantificare l'impatto economico di queste altre e diverse forme d'intervento personale dei nostri volontari, che sicuramente ci sono, ma che non sono oggetto di analisi e di approfondimento da parte dell'Associazione.

Nel 2009 sono stati consegnati 2.672 pacchi alimentari per un totale di circa 25.000 kg (cioè 25 tonnellate); le tipologie dei prodotti consegnati sono dettagliatamente rappresentati nel grafico.



FONDAZIONE ENAIP CENTRO ZAVATTA



SEDE: Viale Valturio, 4, 47923, Rimini.

Tel. 0541 367100. www.enaiprimini.org; e-mail: czavatta@iper.net

Premessa

La realtà economica e produttiva del nostro territorio come del resto su tutti i territori nazionali europei e mondiali, sta vivendo profonde trasformazioni che producono contraddizioni improvvise ed altrettanto improvvise dilatazioni nel mercato occupazionale. Il problema del lavoro e del suo sviluppo si presenta in questi tempi con tratti completamente inediti rispetto al passato. L'illusione del mercato globale, della finanza, dell'economia che avrebbero sorretto sempre e comunque il lavoro, sta inesorabilmente lasciando il passo al disorientamento, alla preoccupazione e alla paura del futuro. Il mercato ha consentito e consentirà nel futuro la circolazione dei beni materiali ed immateriali, ma non dobbiamo mai scordarci che in mezzo ai beni circolano anche le pesanti scorie della miseria, della sofferenza e dell'emarginazione. Questa situazione consegna, a chi è impegnato nella Formazione, un orizzonte complesso in cui anche l'esperienza accumulata negli anni viene messa a dura prova di fronte a questa realtà. L'Enaip, fin dalle sue origini, ha sempre sostenuto il bisogno e il desiderio del lavoro, il suo profondo significato così carico di valori che affrancano l'uomo dall'indigenza e che lo rendono partecipe alla "costruzione" del mondo. Nei cinquanta anni di vita dell'Ente tante cose sono cambiate. È cambiato radicalmente il mondo del lavoro e il modo di produrre, ma l'Enaip è sempre comunque stato impresa sociale attiva di rinnovamento che ha fondato la propria politica formativa nel solco dell'integrazione sociale e della solidarietà.

I valori che la ispirano sono:

- Visione integrale della persona umana nelle fedeltà storiche delle ACLI.
- Diritti di cittadinanza: Valenza etico-sociale della F.P.
- Comunità educativa al servizio della comunità locale.

La nostra *mission* è fare scelte di campo nei riguardi dei soggetti socialmente più deboli:

- Attivare una pluralità di metodi in relazione alle diversità delle persone, dei loro bisogni per realizzare progetti formativi personalizzati.
- Rendere esigibili i diritti formativi della persona onde consentire a tutti l'accesso all'informazione, alla formazione e all'orientamento durante tutto l'arco della vita.

Per meglio rispondere ai valori e alla mission che le Acli e la Diocesi hanno assegnato all'Enaip nel 2002 ci siamo riorganizzati creando due strutture: la Fondazione Enaip S. Zavatta Rimini che si occupa di Formazione Professionale per giovani, lavoratori, disabili, diplomati, laureati, e l'Associazione S. Zavatta Onlus che si occupa prevalentemente di attivare progetti in convenzione con AUSL e Comuni per gestire Centri di Terapia Occupazionale, Centri di Lavoro rivolti a persone con disabilità medio grave fisica e psichica, Casa delle emergenze per minori abbandonati e progetti di prevenzione al disagio giovanile e tossicodipendenza.

I nostri progetti

Negli ultimi trent'anni abbiamo verificato come nei momenti di crisi occupazionale ci sia un incremento di richiesta di formazione che proviene soprattutto dalle persone più deboli, più indifese, più in difficoltà nel trovare un'occupazione dignitosa. La crisi che stiamo vivendo, che è la peggiore che ricordiamo, ribadisce questo apparente paradosso.

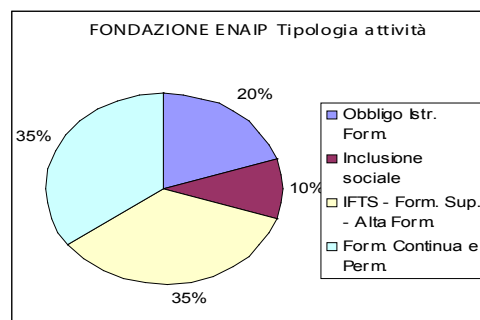
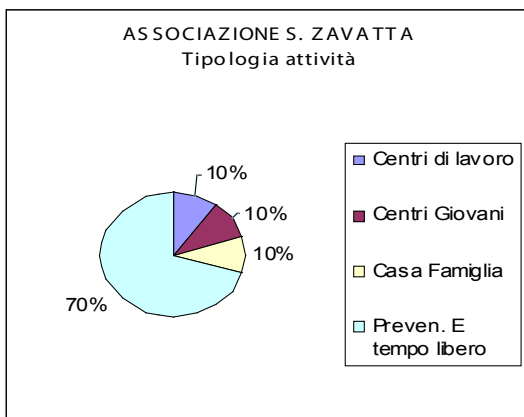
In coerenza con la nostra *mission* le attività più significative che abbiamo svolto nel 2009 per rispondere ai bisogni delle persone coniugandoli all'esigenze occupazionali sono state le seguenti.

- Nell'ambito dell'Obbligo di Istruzione e Formazione nell'anno 2009 sono stati coinvolti complessivamente n. 387 allievi, di cui extra-

comunitari 206 (53%)

Molti di questi giovani provengono da fallimenti scolastici e sono de pauperati socialmente e culturalmente.

Rispetto all'anno formativo 2008 si registra un incremento



complessivo dei giovani iscritti pari al 20% con circa la stessa percentuale di allievi extracomunitari

- Progetto per extracomunitari sportello ALI in collaborazione con la Caritas. Abbiamo realizzato uno sportello di orientamento e di ricerca di opportunità lavorative per persone extracomunitarie. Lo sportello ha svolto più di 220 colloqui di accoglienza e di compilazione di curriculum che hanno prodotto 70 colloqui di lavoro con imprese e aziende del territorio. Nell'ambito del progetto abbiamo svolto brevi tirocini che hanno creato occupazione. Per gli extracomunitari che non conoscevano in modo sufficiente le nostre Leggi e regolamenti abbiamo svolto 12 ore di attività formativa sul "Sistema Italia" questa attività ha coinvolto 69 persone extracomunitarie.

Non è possibile fare un raffronto con i dati del 2008 in quanto il progetto è nato nel 2009.

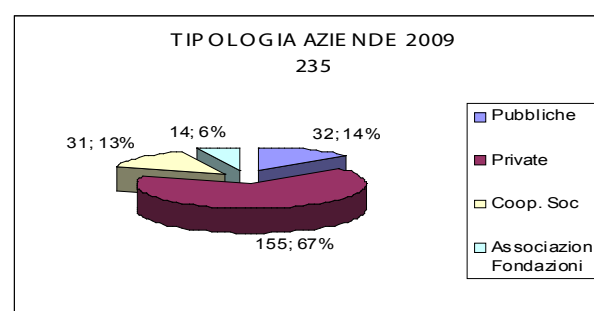
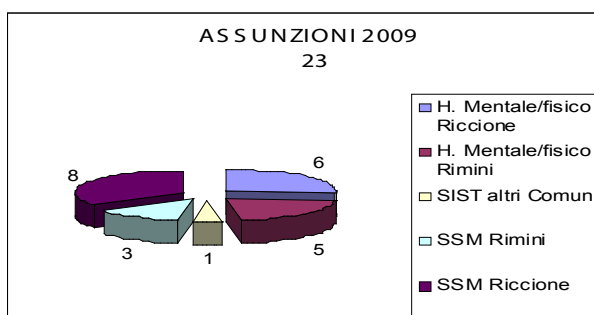
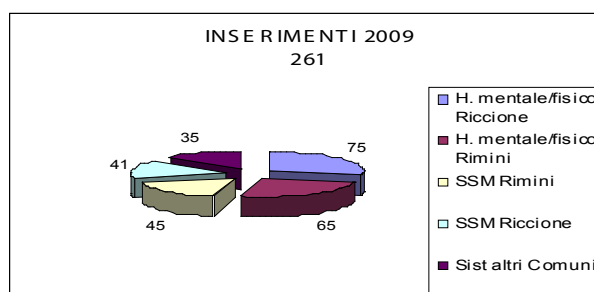
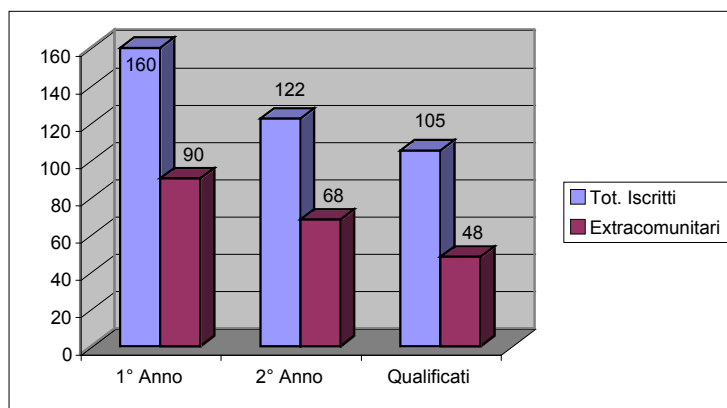
- Sempre nell'area dell'Inclusione sociale abbiamo gestito attività di inserimento lavorativo per disabili con disabilità psichica, fisiche e sensoriali coinvolgendo le seguenti persone:

Rispetto all'anno 2008 il numero degli utenti e le percentuali riferite alla presenza di utenti extracomunitari sono rimaste sostanzialmente le stesse

- Nell'ambito dell'attività di Formazione continua grazie ad un Progetto Regionale, che ha saputo cogliere nel contempo le difficoltà dei lavoratori in cassa integrazione e le esigenze formative delle aziende abbiamo attivato nel 2009 un'attività che, ad oggi, ha messo in formazione 12 corsi rivolti a cassaintegrati della durata di 40 ore ciascuno sui diversi settori produttivi. L'invio alla formazione di lavoratori in crisi avviene attraverso il Centro per l'Impiego. Le persone coinvolte fino ad oggi in questo importante progetto sono 89 di cui 19 extracomunitari. Non è possibile fare un raffronto con i dati del 2008 in quanto ancora la crisi economica non aveva sortito ancora i suoi sinistri effetti.

Questo elenco di attività rappresenta solo uno spaccato di ciò che ogni giorno gestiamo e le persone che da esse sono state toccate per aiutarle nel trovare una via di fuga alla loro situazione personale non sono purtroppo neanche quelle che complessivamente vivono una situazione di povertà estrema poiché queste non hanno neanche più la forza di chiedere aiuto.

INSERIMENTI DI EXTRACOMUNITARI	
PROVENIENZA	UTENTI
Albania	3
Brasile	1
Marocco	1
Bosnia Erzegovina	1
ASSUNZIONI	UTENTI
Stagionale	1
A tempo indeterminato	1



CENTRO PER LE FAMIGLIE

Del Comune di Rimini



SEDE: Piazzetta dei Servi 1, 47921, Rimini. Tel. 0541 51551.

e-mail: centrofamiglie@comune.rimini.it

sito: www.comune.rimini.it/servizi/comune/centro_per_famiglie/

GIORNI	ORARI
Lunedì	15.30 – 18.30
Martedì	10.00 – 13.00
Mercoledì	10.00 – 13.00 e 15.30 – 18.30
Venerdì	10.00 – 13.00 e 15.30 – 18.30

Sportello aperto al pubblico:

Il Centro per le famiglie è un servizio del Comune di Rimini, lavora con l'obiettivo di sostenere i genitori, rinforzandoli nei momenti di difficoltà e accompagnandoli nel complesso percorso crescita dei figli. Si articola in diversi servizi, alcuni mirati a sostenere la genitorialità direttamente, altri progettati secondo un'ottica preventiva; dalla gestazione fino all'adolescenza ha cura della relazione fra genitori e figli e all'interno della coppia.

È un piccolo osservatorio sulle famiglie riminesi: dai colloqui con i genitori si evince che le difficoltà all'interno della coppia genitoriale prima tentennati o latenti, con l'arrivo della crisi economica e le conseguenti problematiche, sono esplose ed hanno portato, in alcuni casi, risvolti pesanti sulla quotidianità di tutta la famiglia. Il Centro per le famiglie accoglie i genitori in questa fase della loro vita per essere al loro fianco e cerca di costruire insieme risposte efficaci.

Lo Sportello Informafamiglie

Lo Sportello Informafamiglie è uno sportello di libero accesso aperto 18 ore settimanali, offre informazioni ed orientamento su opportunità e risorse istituzionali ed informali del territorio riminese. Si accolgono le richieste dei genitori, indirizzandoli nel percorso da intraprendere o il servizio da contattare.

Le richieste possono essere di varia natura, dalle informazioni generali sui servizi del Centro per le Famiglie - laboratori, consulenze per genitori, mediazione familiare, incontri, letture - a informazioni che riguardano i servizi educativi, sociali e sanitari, il tempo libero, i servizi perinatali, l'adozione e l'affido.

La maggior parte delle richieste riguardano le attività specifiche del Centro per le famiglie, tuttavia una piccola quota è relativa ad informazioni su contributi economici, ad esempio come ottenere assegni di maternità, assegni per nucleo familiare numeroso, sostegni per famiglie in difficoltà socio-economiche. Rispetto all'anno passato, le domande di questo tipo sono aumentate, anche se non in maniera considerevole: 97 richieste su un totale di 1.124 nel 2008 e 118 richieste su un totale di 2.889 nel 2009.

Lo Sportello IF ha un ruolo di filtro e di segreteria per tutti i servizi e le attività del Centro per le famiglie, da una semplice richiesta come quella d'informazione sui contributi economici, dal colloquio può emergere una difficoltà più profonda, legata anche alle relazioni intrafamiliari; i genitori possono esporre liberamente il proprio vissuto, giungendo, se desiderano, alla richiesta di consulenze educative e/o di coppia.

Crisi economica e crisi familiare

La crisi economica che tutto il paese attraversa è senza dubbio grave e già negli anni scorsi l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) metteva in guardia contro le ripercussioni emotive e psicologiche che il crack economico avrebbe potuto portare. Di fatto l'allarme è altissimo per le situazioni familiari già delicate e le persone più fragili; oggi le famiglie sono più piccole, spesso sono più povere, non solo economicamente. Le coppie faticano a sostenersi finanziariamente ed emotivamente, la disperazione verso il futuro accorcia le

prospettive di “guarigione” o di riscatto da una situazione critica che appare sempre meno temporanea.

L'Italia culturalmente e storicamente era fondata sulla famiglia risparmiatrice, attualmente le famiglie portano in completa solitudine il peso economico della quotidianità, assicurazioni e integrazioni pensionistiche, servizi sanitari e di supporto alle famiglie sono sempre meno garantiti dallo Stato, diventano un ennesimo onere per le famiglie che vivono un clima di sfiducia e di forte solitudine. Chi non è in cassa integrazione spesso è costretto a sacrifici enormi per conservare il posto di lavoro: doppi turni e straordinari, tempo rubato alla famiglia, al dovuto riposo relazioni familiari e tempo per la cura e l'educazione dei figli e della coppia.

All'interno di passaggi critici nel ciclo di vita di una famiglia, le avversità di natura economica a volte possono acuire i problemi. Il Centro per le famiglie propone il servizio di Consulenza genitoriale e alla coppia per i genitori che desiderano chiarire e risolvere le difficoltà di relazione con i propri figli, ed anche per i genitori che si trovano ad attraversare un momento di difficoltà come coppia, per ritornare ad ascoltarsi e ritrovare le risorse personali.

Dentro la disperazione di genitori in difficoltà, troviamo la disistima di sé, il senso di fallimento, la vergogna e la paura di non farcela, lo sconforto di non sapere cosa fare per cambiare una situazione terribile, in cui anche un lieto evento come una nuova vita, come un compleanno, circostanze normali come una visita oculistica o un'influenza diventano momenti critici, in cui si vorrebbe cancellare tutto, in cui i genitori vorrebbero tornare figli per avere di nuovo una famiglia su cui contare.

Mal di testa, mal di stomaco accompagnano spesso i racconti dei genitori che si rivolgono al Centro per le famiglie, si sentono di dover far fronte ad una sfida che pare troppo grande e temono li sommergerà mandando tutto in mille pezzi e alla deriva. Ogni cosa, persino le relazioni, assumono un senso di precarietà, che destabilizza gli adulti stessi e ancor più i bambini che vedono i propri genitori esasperati, stanchi, tristi e reagiscono come possono, chi diventando precocemente adulto, chi con rabbia e frustrazione per qualcosa che subisce e non capisce, chi sentendosi in colpa. Insieme proviamo a scomporre dolore, fatica o disperazione, insieme costruiamo prove di dialogo familiare per ricucire i silenzi e le ferite. Per trovare le parole, soprattutto per spiegare ai bambini cosa succede.

Crisi economica e separazione

La crisi economica che grava sulle famiglie italiane non risparmia l'evento della separazione, anzi lo amplifica, esasperandone le difficoltà. Si sono rivolti al Centro per le famiglie genitori che lottano affinché per i loro figli la separazione sia il meno sconvolgente possibile e che nel contempo sono chiamati ad affrontare l'inevitabile impoverimento della loro famiglia; la situazione si appesantisce se sui genitori grava un licenziamento, una cassa integrazione o una diminuzione degli introiti a causa della crisi economica.

A fronte di ciò alcuni genitori dilatano la fase tra la decisione di separarsi e il momento in cui uno dei due lascia il tetto della casa familiare, portando la famiglia a sperimentare il menage “dei separati in casa” che, anche se con i migliori propositi, finisce il più delle volte a esasperare gli animi e portare i bambini a sperimentare a volte stati di ansia e confusione. In alcuni casi i genitori si trovano bloccati nel poter sperimentare una forma di genitorialità condivisa post separazione proprio dalla realtà: l'impoverimento porta alcuni di loro a far fortemente fatica a rispettare gli impegni di sostegno economico verso i figli, nonostante la consapevolezza della necessità di farlo. Si sconta la necessità di pagare un altro affitto, il “vecchio” mutuo, le spese quotidiane, le spese legali e così spesso si sperimentano in secondi lavori o occupano quasi tutto il tempo libero in straordinari. Viene a diminuire il tempo da poter passare con i figli. Sovente i genitori, in una prima fase, tornano a casa dei genitori, vivendo a volte la difficoltà del mantenere il proprio ruolo genitoriale nelle dinamiche della propria famiglia di origine.

Può accadere che ai bambini che si trovano a vivere la separazione dei genitori, manchi uno spazio dove stare con il genitore che ha lasciato casa. Fortunatamente molte mamme e molti papà collaborano fra loro, escogitando varie strategie che aiutino i bambini a vivere con serenità quei momenti speciali. Ma non è facile. Bisogna far appello a tutte le risorse

che quelle mamme e quei papà possiedono, viene chiesto loro tanto: di trovare il modo di parlarsi e sostenersi concretamente in un momento della loro vita in cui, forse, vorrebbero solo stare lontani, si chiede loro di riprogettarsi nel tempo e nello spazio senza risorse economiche, mantenendo e riacquistando, a volte, il rapporto con i loro bambini.

CENTRO PER LE FAMIGLIE	2009	2008
AREA INFORMAZIONE E VITA QUOTIDIANA		
• Sportello Informafamiglie	Accessi n. 3.192	Accessi n. 2.633
Accessi di persona	574 (di cui 94 stranieri)	702 (di cui 35 stranieri)
Accessi telefonici	2.271	1.554
Accessi via mail allo sportello	347	377
• News letter	7	8
Richieste informative per tipologia presso lo Sportello Informafamiglie	2.889	1.124
Per contributi economici (ass. di maternità e nucleo numeroso, progetti di conciliazione, altro)	118	97
Per attività e servizi del Centro per le famiglie (consulenze, corsi, gruppi, laboratori, altro)	2513	642
Per altre informazioni (servizi educativi, servizi sociali e sanitari, servizi perinatali e consultori familiari, affidamento e adozione, altro)	258	385
AREA SOSTEGNO ALLE COMPETENZE GENITORIALI		
• Consulenze alle famiglie		
Consulenza genitoriale / alla coppia	colloqui n. 339 (155 famiglie)	colloqui n. 300 (127 famiglie)
Orientamento legale in Diritto di Famiglia	41	28
Mediazione Familiare	colloqui n. 118 (29 famiglie)	colloqui n.76 (20 famiglie)
• Gruppi e incontri a tema per genitori		
Incontri, gruppi, corsi	58 (presenze 890)	51 (presenze 1.250)
• Laboratori		
compresenza genitori bambini	103 (presenze 1.752)	64 (presenze 1.584)
• Biblioteca	Prestiti n. 317	Prestiti n. 242
AREA 0-3 ANNI		
• Il Giardino dei folletti	Accessi n. 4.595	Accessi n. 1.396
	Adulti 2.265	Adulti 664
	Bambini 2.330	Bambini 732
• Punto Pappa&Pannolino	Accessi n. 243	Accessi n. 71

SPORTELLO SOCIALE

Comune di Rimini



SEDE: Via Ducale 7/9, 47921, Rimini, Tel. 0541 704000.

SERVIZIO	GIORNI	ORARI
Sportello	Lunedì, martedì, giovedì e venerdì	8.30 – 12.00
	Martedì e Giovedì	Pomeriggio su appuntamento

Lo Sportello Sociale dall'1° gennaio 2009 si occupa anche di segretariato anziani registrando così un aumento importante del numero d'ingressi al Servizio. TAB. UTENTI Infatti nel periodo compreso tra il 1/01/2009 e il 31/12/2009 i cittadini che si sono rivolti allo Sportello Sociale sono stati 1.749 di cui 641 per problematiche relative all'età adulta (18-65 non compiuti) e 1.107 per problematiche relative alla persona anziana (dai 65 anni in su). In passato il segretariato anziani era direttamente gestito dai colleghi dell'Area Anziani che si turnavano nell'accoglienza delle nuove situazioni, di conseguenza per l'anno 2008 non è possibile fornire il dato dei segretariati di questa fascia di popolazione. Potendo quindi fare un confronto solo con i dati relativi ai cittadini facenti parte della sfera degli adulti, si può rilevare che rispetto all'anno 2008 si

sono rivolti allo Sportello un centinaio di persone in più (540 contro 641).

Questo si configura sicuramente come un segno dell'arrivo della crisi economica, ma non è a nostro avviso rappresentativo di tutto il disagio della cittadinanza del territorio riminese che, evidentemente, è stata in

grado di attivarsi senza utilizzare il canale dello Sportello, attraverso ad esempio l'adesione diretta ai vari bandi e bonus rispetto alle agevolazioni per le utenze, affitto, mensa, regolarizzazione badanti, nuclei familiari numerosi, ecc.

La fascia di età che si è maggiormente rivolta ai servizi dello Sportello Sociale è quella che va dai 65 anni in su rappresentando il 63,3% del totale, segue la fascia tra i 31 e i 50, pari al 19,4% e quella tra i 51 e i 64 per il 13% del totale. Va precisato che gli afferenti allo Sportello per le problematiche degli anziani per la maggior parte sono i familiari della persona interessata, anche se naturalmente oggetto della registrazione del dato non è il parente, ma l'anziano stesso (quindi non chi si rivolge al servizio, ma la persona anziana per cui ci si rivolge allo Sportello).

Anche quest'anno gli italiani rappresentano la netta maggioranza delle persone che utilizzano lo Sportello Sociale con una percentuale dell'86,5% del totale.

È interessante notare che solo il 16,1% delle persone che afferiscono al Servizio ha nel suo nucleo dei minori. Tale dato è da interpretare alla luce della presenza dei servizi specialistici dell'Ausl che hanno

FASCE D'ETÀ	2009			2008	
	v.a.	% tot	% 18-65	v.a.	%
< 18	1	0,1		1	0,2
18-30	76	4,3	11,9	62	11,5
31-50	339	19,4	52,9	238	44,1
51-64	226	12,9	35,3	155	28,7
>= 65 anni	1.107	63,3		84	15,6
TOTALE 18-65 ANNI	641		100		
TOTALE UTENTI	1.749	100		540	100

CITTADINANZA	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Italiani	1.513	86,5	394	73,0
Stranieri	236	13,5	146	27,0
TOTALE	1.749	100	540	100

la competenza rispetto alla valutazione di tale fascia di popolazione la quale vi si rivolge direttamente.

Le problematiche che riguardano l'età adulta vertono per la maggioranza dei casi sul problema del caro-affitti, quindi della casa, sul problema della mancanza di un lavoro o della perdita dello stesso, e di conseguenza la richiesta che maggiormente viene effettuata riguarda un intervento di tipo economico. Come già evidenziato lo Sportello in tali situazioni procede con l'attivazione delle risorse territoriali. Solo per una minima parte (33 persone) lo Sportello è intervenuto direttamente con un contributo economico finalizzato per lo più al pagamento di utenze, per un totale di circa 29 mila euro.

Di qui si evince che l'attività principale dello Sportello Sociale è quella di offrire uno spazio di ascolto, consulenza e orientamento ai cittadini, fornendo informazioni rispetto alla rete dei servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, socio-educativi) e se necessario, accompagnamento/invio ai servizi stessi. Lo Sportello è in rete sia con i servizi dell'Ausl, sia con gli altri Sportelli Sociali attivi nel territorio riminese grazie all'utilizzo di un sistema informatico in comune che permette di rilevare gli eventuali percorsi che il cittadino fa all'interno degli stessi.

SESSO	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	675	38,6	254	47,0
Femmine	1.074	61,4	286	53,0
TOTALE	1.749	100	540	100

NUCLEO FAMILIARE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Con minori	282	16,1	159	29,4
Senza minori	1290	73,8	341	63,1
Non determinato	177	10,1	40	7,4
TOTALE	1.749	100	540	100

CONDIZIONE ANAGRAFICA	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Residenti	1.566	89,5	418	77,4
Non residenti	137	7,8	105	19,4
Non determinato	46	2,6	17	3,1
TOTALE	1.749	100	540	100

RICHIESTE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Inf. Socio-Sanitarie	875	45,0	31	4,7
Contributo Economico	284	14,6	158	24,1
Informazioni	264	13,6	104	15,8
Casa	118	6,1	86	13,1
Lavoro	113	5,8	72	11,0
Altro	85	4,4	59	9,0
Contributo Economico per Bollette	63	3,2	35	5,3
Contributo Economico per affitto	53	2,7	37	5,6
Segnalazioni	44	2,3	33	5,0
Sfatto	31	1,6	18	2,7
Rimborso rimpatrio	9	0,5	17	2,6
Contributo Economico per farmaci	6	0,3	1	0,2
Raccolta reclamo	1	0,1	6	0,9
TOTALE	1.946	100	657	100

TIPOLOGIE INTERVENTI	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Accompagnamento	4	0,2	2	0,2
Ascolto e raccolta informazioni	336	14,5	610	70,2
Colloquio di sostegno	21	0,9	27	3,1
Date informazioni	599	25,9		0,0
Invio ai servizi	765	33,1	29	3,3
Orientamento	363	15,7	82	9,4
Rimborso rimpatrio	4	0,2	10	1,2
Rinvio ai servizi	223	9,6	109	12,5
TOTALE	2.315	100	869	100

SPORTELLO SOCIALE

Comune di Santarcangelo di Romagna



SEDE: P.zza Esperanto 6 (Stazione ferroviaria), 47923, Santarcangelo di Romagna.
Tel e Fax 0541-624246. E mail: sportellosociale@comune.santarcangelo.rn.it.

SERVIZIO	GIORNI	ORARI
Sportello	Lunedì e venerdì	8.30 – 13.00

Gli effetti della crisi e l'attività dello sportello

Il prerequisito per accedere allo Sportello è l'essere in possesso della residenza nel territorio di Santarcangelo di Romagna o di Poggio Berni.

Nell'anno 2009 si sono presentati circa 105 utenti, di cui 42 stranieri (pari al 40%). Su 105 utenti 18 erano già in carico ai servizi specialistici territoriali mentre 28 sono stati inviati a tali servizi per una presa in carico più approfondita.

Si fa presente che l'utente, spesso, è parte del un nucleo familiare e che all'interno del nucleo vi possono essere più problematiche afferenti ai vari membri della famiglia (es: marito cassaintegrato e moglie alla ricerca di un lavoro...)

Delle 105 persone 10 erano in cassa integrazione e 55 disoccupati ed alla ricerca di un'occupazione. Il dato emergente è che l'accesso ai servizi è spesso l'ultimo passo compiuto dopo vari tentativi (le persone non chiedono aiuto durante la cassa integrazione, ma a licenziamento avvenuto o se disoccupate da diverso tempo).

Le persone in difficoltà lavorative sono, per la maggior parte, adulti che superano i 45 anni. Spesso le donne si ritrovano costrette a cercare un'occupazione a causa delle improvvise difficoltà lavorative del marito, ma senza un bagaglio professionale alle spalle e con un livello di istruzione medio - basso, difficilmente riescono a trovare un impiego. Gli uomini sono spesso operai generici con bassa professionalità o ex-dipendenti di aziende medio - grandi.

Alla difficoltà lavorativa si aggiunge inevitabilmente un disagio di tipo economico: difficoltà nel pagamento delle utenze, degli affitti e di tutte le spese di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Queste persone sono state indirizzate ai Caf per usufruire dei Bonus statali sulle bollette della luce, dell'acqua e del gas o per informarsi sulla Social Card o Bonus Famiglia. Inoltre, nei periodi prestabiliti, se presenti i requisiti richiesti, si è fornito informazioni sul contributo per l'affitto e sulla riduzione / esenzione Tarsu.

A partire dal 21 ottobre 2009 è stato possibile attingere (attraverso un Bando Comunale) ad un Fondo Straordinario Anticrisi per il sostegno dei residenti disoccupati, cassaintegrati o sospesi o che hanno visto una riduzione dell'orario di lavoro di almeno il 50%; tale fondo, tuttora in vigore, è indirizzato a coloro che si sono trovati nelle condizioni sopra indicate dal 1° ottobre 2008 e consiste nella possibilità di richiedere un rimborso per spese documentabili (es. bollette, spese mediche, affitto, iscrizione scolastica...).

Oltre a questo si è indirizzata l'utenza in difficoltà verso la Caritas per il pacco viveri/indumenti e, nel caso in cui gli interventi elencati non siano stati sufficienti, il Comune di Santarcangelo è intervenuto con contributi economici una tantum (come Sportello Sociale nel 2009 ne sono stati erogati una decina di varia entità) e prestiti sull'onore.

Si ricorda però che lo Sportello non può effettuare nessuna presa in carico e le situazioni più critiche sono state inviate ai servizi specialistici del territorio, con i quali c'è stata una buona collaborazione e integrazione.

STORIE DI VITA: PER CONOSCERE E COMPRENDERE

Salvatore - cassa integrato

Sono a Rimini dal 1990, io e mia moglie non vedevamo altra scelta per poter offrire un futuro migliore ai nostri figli. All'epoca Silvia aveva pochi mesi, mentre la piccola Giada è nata dopo 6 anni a Cesena.

Vengo da una famiglia numerosa: eravamo 6 fratelli a casa ed io non ho mai avuto voglia di studiare, per questo ho finito la scuola in quinta elementare e a 10 anni ho iniziato a lavorare. Ho fatto di tutto, barista, cameriere, calzolaio, commesso, ma sempre in nero. Quando mi presentavo dal datore di lavoro con i documenti mi rispondeva che, se avevo bisogno di lavorare, quelli li potevo lasciare anche a casa, altrimenti non c'erano problemi, avrebbe assunto qualcun altro al mio posto. A Napoli abbiamo l'arte dell'arrangiarci, così sono andato avanti fin quando ho potuto.

Ma per i miei figli desideravo molto di più.

Arrivati a Rimini, nei primi mesi io e mia moglie abbiamo lavorato nelle pulizie, poi io ho trovato lavoro in un'azienda e mi è stato subito fatto un contratto di sei mesi; non mi sembrava vero. Mi sono impegnato dando il massimo e il mio lavoro è stato riconosciuto con un contratto a tempo indeterminato. I primi anni sono stati duri, il ritmo di lavoro intenso, ma ero fiero e soddisfatto di poter finalmente avere un lavoro che sarebbe stato il mio per sempre. Poi è arrivata la malattia. I medici dicono che sia provocata dai tanti prodotti chimici con cui vengo a contatto. Prima mi è stata constata un'aritmia, poi sono iniziati i problemi di obesità, dopo qualche anno le analisi mi hanno diagnosticato l'epatite, sono quindi stato operato alla cistifellea e mi è stata riconosciuta un'invalidità del 55%. A questo punto l'azienda ha deciso di licenziarmi e di riassumermi come "categoria protetta". Ma il mio fisico non riusciva più a sopportare i ritmi serrati, non ero più in grado di produrre in grandi quantità. Spesso stavo male e dovevo assentarmi. Pensavo che essendo sotto "categoria protetta" sarei stato compreso, tutelato e capito anche dai miei colleghi, invece la categoria è "protetta" per modo di dire, nessuno rispetta il fatto che tu hai delle difficoltà e vieni visto come un vagabondo invece che come una persona malata. Non esistono riposi speciali o permessi per visite mediche.

A gennaio 2009 si vociferava che il lavoro stava diminuendo, c'era meno richiesta, così mi hanno comunicato che potevo rimanere a casa il lunedì e il venerdì. Poi, improvvisamente, dopo pochi mesi, mi hanno detto che potevo non andare a lavorare per niente e che mi avrebbero richiamato quando ci fosse stato un po' di lavoro da fare. Da marzo sono stato messo in cassa integrazione e ogni 15 giorni mi arriva a casa una raccomandata che mi comunica che la cassa integrazione mi viene rinnovata per altri 15 giorni. Se non mi reinseriranno nell'azienda mi troverò in mobilità e poi voglio vedere chi mi riassumerà a 46 anni con i miei problemi di salute!

Avevano detto che la cassa integrazione sarebbe stata a rotazione invece ne abbiamo pagato le conseguenze solo noi della fascia protetta e gli immigrati.

Non ho mai potuto accedere a un mutuo, avrò una pensione bassissima a causa dei pochissimi lavori regolari: una figlia sta frequentando ancora le scuole medie, un'altra ha iniziato l'apprendistato come parrucchiera. Chi ci sta mantenendo è mia moglie, anche lei è invalida del 67% per problemi alla schiena, fa le pulizie, anche se il suo fisico non glielo permetterebbe, ma non abbiamo scelte.

Io non sono una persona che sa stare senza far niente, come dicevo ho sempre lavorato, per cui questa situazione mi ha fatto cadere in una forte depressione, mia moglie mi sta accanto e mi incoraggia, ma io mi sento a pezzi. Ho sempre fatto volontariato con le suore di Madre Teresa a Napoli e ora penso che mi ributterò nel mondo del volontariato. Ho bisogno di sentirmi utile, di vedere che sono capace a far star bene la gente accanto a me. Alle mie figlie cerco di non far pesare questa situazione, cerchiamo di fare delle rinunce, ma senza far mancare loro nulla. Non mi vergogno a dire che i vestiti e il mangiare me li passa la Caritas e che ho chiesto aiuto al Comune per il pagamento delle bollette. La mia vita ora è così e spero di essere stato comunque capace di offrire un futuro migliore alle mie figlie.

Una delusione lavorativa e personale

Ho iniziato a lavorare presso un'azienda dal 1993, quando avevo 34 anni. Mia moglie è svedese e siamo sposati da venti anni, abbiamo una figlia di sedici anni. La mia famiglia era composta da dieci fratelli, il mio padre era muratore e la mia mamma una casalinga.

Ho subito la cassa integrazione e attualmente percepisco 900 euro mensili.

La fabbrica ritenevo fosse una grande famiglia, invece le mie convinzioni sono crollate: si è passati da una gestione di tipo familiare a una di tipo amministrativo. Non mi hanno neanche fatto parlare né con il direttore, né con il responsabile del personale. La cassa integrazione è straordinaria, in cui i sindacati sono coinvolti nella scelta delle persone.

Io ho fatto la terza media, ma nell'ultimo tempo le mie competenze erano quasi quelle di un ingegnere, sono arrivato al sesto livello. Anche un lavoratore con 30 anni di esperienza ha subito la cassa integrazione a zero ore. Fortunatamente i rapporti con i colleghi sono rimasti buoni

Anche se la mia famiglia non è povera, mi fa pensare che da un giorno all'altro vengano completamente mutate le tue prospettive. Purtroppo anche a mia moglie, che pulisce una palestra, hanno tagliato le ore. Non so che futuro saremo in grado di dare a nostra figlia.

Più attenzione a mia moglie e a mio figlio

Sono Sandro, ho 47 anni, la mia città nativa è Ghedi (Brescia), mio padre era un maresciallo dell'aeronautica che si è trasferito a Rimini. I miei genitori non andavano d'accordo e di questo ne ho sofferto molto. Arrivata la maturità da perito elettronico ho iniziato a cercare lavoro nel mio ambito ed è da 10 anni che lavoravo presso quest'azienda. Nel 1994 mi sono sposato e nel 1997 è arrivato il nostro bambino che adesso ha 12 anni.

Ad agosto 2009 ho subito la cassa integrazione speciale in quanto la ditta si è chiusa, oggi la situazione non tende a risollevarsi. La ditta era composta da una ventina di persone, soprattutto molti giovani. Il mio stipendio da 1.300 euro si è trasformato in 700 euro e ho il mutuo da pagare. Purtroppo le prospettive di lavoro sono poche, c'è un mio amico nelle stesse condizioni che non ha ancora trovato nulla, io non ho neppure potuto cercare perché mi si sono aggiunti anche dei problemi alla schiena.

La crisi l'avevamo avvertita prima, ma la "mazzata" è venuta fuori con la bolla speculativa.

Il titolare è sempre stato corretto e ci ha messo costantemente al corrente della situazione, abbiamo visto che ha fatto di tutto per tenere aperta la ditta, ancora non l'ha voluta cancellare dalla Camera di commercio, anche se sarebbe stata la scelta più semplice.

Adesso aiuto di più mia moglie nelle faccende domestiche, rivolgo più attenzione a mio figlio, passo più tempo con lui, vado a parlare con i suoi insegnanti, sto recuperando le mie passioni, la lettura, gli incontri con gli amici, ma sento molto la mancanza del lavoro, perché mi sembra di non contribuire abbastanza.

La nostra famiglia è rimasta unita, le difficoltà tolgono tutte le sicurezze, sono come una frana sotto i piedi. Mia moglie lavora come ragioniera in un ufficio, i colleghi giovani sono reattivi, mentre io non ho la forza di cercare un altro lavoro, non ho ancora perso la speranza che la mia ditta possa farcela. Attualmente possediamo due anni e mezzo di ammortizzatore sociale e tra colleghi ci sentiamo spesso, tutti speriamo nella ditta perché eravamo molto affezionati e legati tra noi.

Vorrei veder crescere i miei figli in Senegal

Sono arrivato a Rimini nel febbraio del 1990, all'epoca non era necessario avere il visto per entrare, bastava aver messo un po' di soldi da parte e partire. Avevo 23 anni e mio fratello era in Italia già da tre anni. Sarei potuto rimanere in Senegal, lì avrei iniziato l'università di lingue, ma quando si è giovani si è un po' incoscienti e così ho deciso di partire.

I primi tempi ho fatto l'ambulante in spiaggia, poi mi sono iscritto a un corso di formazione per magazziniere e nel giro di poco tempo ho trovato lavoro in un supermercato. Ho lavorato per un anno, andava tutto bene fino a quando non è scoppiata la guerra nel Golfo e il direttore del supermercato mi ha detto che erano in crisi e mi ha quindi licenziato. È stata una crisi lunga, per due anni non sono riuscito a trovare lavoro. Nel frattempo ho pensato d'iscrivermi a un altro corso di formazione, questa volta per saldatore. Sono quindi stato assunto in una ditta di Santarcangelo. Il lavoro era bello anche se faticoso, il datore di lavoro era una brava persona, aveva molto a cuore i suoi dipendenti e non ci faceva storie se prendevamo molti giorni di ferie per tornare a casa. Così nel 1997 sono tornato in Senegal e mi sono sposato con mia cugina. Da noi prima ci si sposava tra cugini, ora le cose stanno cambiando e alcuni si sposano con chi vogliono, ma io e mia cugina eravamo d'accordo, così ci siamo sposati e sono rimasto con lei 3 mesi in Senegal. Più o meno ogni 18 mesi sono tornato a casa per stare un po' mia moglie e così abbiamo avuto quattro bambini, il più grande ora ha 12 anni e il più piccolo ne ha 3.

Nel 2003 il mio datore di lavoro ci ha detto che era stanco di lavorare, ormai era diventato vecchio e i suoi figli non volevano portare avanti l'azienda, così ha deciso di chiudere e io sono rimasto nuovamente senza lavoro. Nel giro di due o tre mesi ho trovato un altro lavoro in una piccola azienda di 13 persone, non ho avuto problemi fino a dicembre 2008 quando l'azienda mi ha messo in cassa integrazione. Avevo appena chiesto un prestito ad un'agenzia di 15mila euro perché a casa avevano bisogno di soldi, non potevo sapere che sarei stato messo in cassa integrazione. Adesso la situazione non è affatto semplice perché devo spedire i soldi a casa, saldare il prima possibile il prestito, pagare l'affitto e le bollette della casa in cui vivo con i miei connazionali e non ce la faccio più ad arrivare a fine mese.

Per fortuna non ho mai pensato di far trasferire la mia famiglia in Italia, perché adesso non saprei proprio come avrei fatto. La scelta di non farli venire qui è perché so che non sarei stato in grado di mantenerli, di dargli la giusta educazione, invece a casa sono più sicuri, sono seguiti da mia moglie e dai nostri genitori e riescono regolarmente a frequentare la scuola. Quella privata però, perché quella pubblica non è affidabile. Nella scuola pubblica i bambini spesso non frequentano perché gli insegnanti sono in sciopero, invece per me è importante che i miei figli abbiano un'adeguata formazione. Il più grande sta frequentando una scuola cattolica perché per me è la migliore in Senegal, noi siamo musulmani, ma non abbiamo problemi se i nostri figli frequentano scuole cattoliche. Dicono che sarò in cassa integrazione fino a fine dicembre 2010, dopo non si sa se mi riassumeranno, nel frattempo sto continuando a cercare. Durante la scorsa estate mi sono arrangiato facendo il lavapiatti in alberghi e ristoranti, in nero, spero di trovare qualcosa anche quest'anno.

Appena avrò saldato il prestito conto di trasferirmi in Senegal, perché è lì che voglio vivere e veder crescere i miei figli.

Dal Centro di Ascolto di Maria Ausiliatrice

Un grido di aiuto carico di speranza

Sono una donna nata in Marocco, ho trentasei anni, una laurea in lettere moderne e ho frequentato per tre anni la facoltà di giurisprudenza. Sono emigrata in Italia, precisamente a Torino, nel 1996 con un regolare Permesso di soggiorno. Nel 1997 ho incontrato mio marito, ci siamo sposati nel 1998 e dopo un anno ci siamo spostati nella provincia di Rimini.

Abbiamo trovato abitazione a Morciano, io ho lavorato come assistente di una signora anziana fino a quando non è deceduta, mentre mio marito lavorava in una ditta tecnico geologica. Nel 2000 ho avuto la prima bambina e sono stata raggiunta in Italia dai miei parenti: madre e fratelli. Abbiamo avuto in assegnazione una casa del Comune dove abbiamo vissuto per sette anni. Nel 2005, è nato il secondo figlio e, visto che mio marito aveva un posto fisso, ho smesso di lavorare per dedicarmi di più alla cura della famiglia. Fino a quando, nel mese di febbraio del 2007, mio marito ha avuto un infarto e ci ha lasciato sole con tanta nostalgia nel cuore. Da quel momento oltre al dolore per la grande perdita, sono cominciati i problemi sia economici che abitativi: ho dovuto lasciare l'appartamento, che era diventato non igienicamente abitabile per la muffa dovuta all'umidità e ho ottenuto un'altra casa a Viserba.

Nel giugno 2009, durante una mia assenza per ragioni familiari (la morte di mia nonna in Marocco) sono stata sfrattata in un modo che ritengo davvero ingiusto perché ho sempre pagato regolarmente la mia quota di affitto a costo di tanti sacrifici, mentre chi doveva versare la restante quota non ha mantenuto i suoi impegni. Purtroppo ho dovuto prendere atto della situazione e in questo momento sono ospite, con i due bambini, presso una mia sorella che abita nella zona di marina centro, in condizioni di spazio molto ristrette.

Negli ultimi tempi mi sto rivolgendo al Centro di Ascolto della Caritas dei Salesiani che mi aiuta per quanto riguarda alimenti e vestiario. Ma la situazione è molto grave: oggi sono venuta al Centro di Ascolto e non ho in tasca nemmeno i soldi per l'autobus, quando salgo senza biglietto ho il terrore del controllore, ma ancora di più del giudizio della gente che mi guarderebbe come si guarda una poco di buono.

Sto cercando un nuovo alloggio, ma nessuno affitta ad una persona che non ha un lavoro fisso. Purtroppo la situazione lavorativa non sembra sbloccarsi per il momento, reagire a questa situazione è molto difficile e lo scoraggiamento aumenta giorno dopo giorno. Bussare a tante porte e non ricevere risposte definitive, tornare a casa e non poter dare certezze ai propri cari è molto duro. Sono però una donna forte e cerco di mantenere il sorriso. Il mio sogno è di poter dare ai miei figli un futuro più sicuro e più sereno.

Dal Centro di Ascolto di San Gaudenzo

Una storia d'inaspettata consuetudine

Vorremmo raccontare il caso della famiglia P: il capofamiglia è stato sospeso da una ditta riminese e messo in cassa integrazione. Si è presentato in parrocchia non tanto per chiedere, ma per dare.

Così il parroco gli ha commissionato alcuni lavori in canonica e negli ambienti, qualche lavoretto da idraulico, muratore, imbianchino. Il signor P. ha deciso di fare anche del volontariato al Centro Caritas, inoltre è stato più vicino ai suoi figli ancora piccoli. Ora la cassa integrazione è finita e ha deciso di intraprendere un corso di perfezionamento per un eventuale nuovo lavoro.

Una famiglia numerosa

La famiglia della giovane A. è macedone, è composta da otto persone: due fratelli con le mogli, il figlio di uno di loro, i genitori e un parente, e un bambino in arrivo. L'appartamento in cui vivono è relativamente grande, l'affitto è di 800 euro mensili. I due fratelli finché lavoravano nel settore edile, riuscivano ad affrontare tutte le spese, ma da ottobre sono stati sospesi dal lavoro e dopo tre mesi sono venuti a mancare anche i risparmi. Abbiamo cercato di contribuire al pagamento dell'affitto e delle bollette, ma ci sarebbe ancora tanto da fare....

I cambiamenti della vita

La signora D. apparteneva a una famiglia agiata, sposata e con un figlio minorenni. Le cose sono cambiate dopo i dissesti del marito, che hanno contribuito a trasformarlo in una persona violenta.

I soldi erano terminati e i debiti aumentati, arrivato lo sfratto la situazione era diventata insostenibile. La signora ha deciso di rivolgersi alla Caritas, noi abbiamo chiesto il contributo di "Famiglie insieme", per esaurire il prestito contribuiamo con 75 euro. La signora D. dopo varie trattative ha deciso di andare a vivere nella casa del marito.

Dal Centro di Ascolto di Misano

Mi ha molto colpito la storia di una famiglia con due bambini venuti al Cento di Ascolto.

Il marito aveva una piccola azienda fallita a causa delle banche che non gli facevano più credito ha

dovuto licenziare sei operai, inoltre per pagare i debiti ha venduto la casa e si è trovato senza niente, così si è dovuto trasferire con la famiglia in un residence.

Il marito ha iniziato a bere, la moglie voleva lasciarlo, ma lui non lo accettava. Abbiamo iniziato a cercare casa per portarli via da quel posto che non andava bene per una famiglia con due bimbi piccoli. Trovata la casa, abbiamo pagato l'affitto, nel frattempo gli assistenti sociali hanno fornito un aiuto psicologico alla famiglia. Il marito ha iniziato a cercare lavoro, certo difficilissimo da trovare, ma ci è riuscito. Adesso è impiegato in un posto verso San Marino, il lavoro è saltuario ma pur sempre un impegno che riesce a donargli fiducia e speranza. Nel frattempo il nostro servizio è stato di vicinanza, di dialogo e ascolto, abbiamo constatato che il Signore era stato riposto in un cassetto ed era importante ritrarlo fuori, sono occorsi sette mesi.

Oggi questa famiglia sta prendendo sempre più fiducia e speranza, certo i momenti difficili ci sono ancora, ma oggi vedono le difficoltà sotto un'altra luce, noi continuiamo a sostenerli in tutti i modi possibili. Oggi questa famiglia incontra altre famiglie, per pregare e soprattutto per aiutarsi a vicenda nelle difficoltà. Possiamo dire che Cristo è presente sempre, questa ne è la prova, con Lui si guarisce e si può vedere la vita con le sue difficoltà e le sue sofferenze in modo diverso, si può ripartire da zero.

Questa esperienza ci ha insegnato che noi possiamo fare molto, ma se nella nostra vita Cristo non è presente, a nulla valgono tutti i nostri sforzi. Soprattutto è importante per noi che operiamo in questo ambito, chiedersi non solo come lo facciamo, ma perché lo facciamo questo volontariato. Cristo povero ci venga sempre in aiuto per tutte le nostre povertà. Grazie Signore per quello che ci fai continuamente vivere.

Due storie di famiglie romene

Dalla voce della Caritas di Bellariva – Rivazzurra...

Marina è arrivata a Rimini dalla Romania 8 anni fa per seguire suo marito e per inseguire il sogno di una vita migliore.

I primi anni scorrono tranquilli, Marina e il marito lavorano mentre la loro bambina di 3 anni frequenta regolarmente l'asilo. Poi avvengono una serie di eventi che trasformano la vita di Marina: il marito l'abbandona al suo destino, e lei si ritrova da sola con una bambina piccola in un paese straniero. La raggiunge dalla Romania sua madre per aiutarla con la piccola, mentre Marina lavora. Nel frattempo sopraggiunge la crisi economica, Marina cambia diversi lavori, si arrangia a fare quello che trova, non si tira indietro neanche davanti ai lavori più duri.

Da settembre, pur avendo cercato tanto, non trova più lavoro. Si rivolge al nostro Centro di Ascolto a novembre, non ha più risorse per andare avanti, è disperata. Siamo intervenuti con tutti i mezzi a nostra disposizione: le abbiamo pagato affitto e bollette arretrate, impedendo così il taglio delle forniture di luce e gas, che avrebbero reso le cose ancora più penose.

La Caritas è diventata per queste donne non solo il luogo dove trovare sostegno economico, ma soprattutto il luogo del sostegno morale e psicologico, il luogo dell'incoraggiamento e dell'amicizia fraterna. In attesa che le condizioni di vita migliorino, sanno di non essere sole.

Dalla voce dello sportello "L'Assistente in famiglia"...

Claudia, Georgia e Tanya si sono presentate in ufficio per cercare un lavoro come badante.

Claudia si è trasferita in Italia con suo marito 5 anni fa, hanno sempre lavorato entrambi, ma da qualche mese né lei, né suo marito riescono a trovare il lavoro. Lei si è sempre adattata a fare qualsiasi tipo di mestiere: donna delle pulizie, cameriera, baby sitter, badante, ma in quest'ultimo periodo sembra impossibile trovare un lavoro. Sua cugina Georgia l'ha raggiunta 2 anni fa assieme a suo marito, l'ingresso della Romania nell'Unione Europea, ha fatto credere a Georgia che sarebbe stato più semplice trovare il lavoro. In effetti nei primi mesi non ci sono stati problemi, perché Claudia le ha fatto conoscere alcune famiglie dove aveva lavorato e il marito di Claudia ha coinvolto il marito di Georgia nell'azienda edile dove lavorava. Ma da gennaio 2009 i mariti hanno iniziato a lavorare sempre meno fino a quando, a settembre, l'azienda non ha definitivamente chiuso i battenti. Da quel momento sono state loro due a portare avanti la famiglia, ma adesso il lavoro si trova sempre più sporadicamente, per questo si sono rivolte allo sportello. Nonostante la preoccupazione della situazione, hanno comunque voluto ospitare a casa Tanya, una ragazza che hanno conosciuto per caso, appena arrivata dalla Romania, ancora non parla una parola d'italiano. "I soldi non ci sono e il periodo è difficile per tutti, ma non ce la siamo sentita di lasciare Tanya per strada... Qualcuno le avrebbe potuto fare del male o costringerla a prostituirsi, invece a casa nostra può stare tranquilla."

Piccoli gesti di solidarietà che aiutano a comprendere quanto la povertà sia, comunque, un'insegnante di vita: dove c'è posto per quattro c'è posto per cinque. Forse a Tanya Claudia ha chiesto un piccolo rimborso spese per l'ospitalità, ma me l'ha presentata amorevolmente, si è preoccupata affinché potesse frequentare i nostri corsi d'italiano e di pratiche domestiche. Dal canto suo Tanya si è mostrata riconoscente e disponibile a imparare e a mettersi in gioco.

2010: AZZERA LA POVERTÀ!!

Il 2010 è stato proclamato dall'Unione europea: **Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**. In questo quadro, che vedrà impegnate le istituzioni di tutto il continente, a partire dall'Unione europea e dai governi nazionali, tutte le realtà ecclesiali e civili sono chiamate a offrire un contributo di riflessione e sensibilizzazione.

Caritas Europa, in collaborazione con le Caritas nazionali ha promosso, allo scopo, un'articolata campagna, intitolata **Zero poverty - Povertà zero**, alla quale Caritas Italiana invita ad aderire.

L'obiettivo è quello di rafforzare la conoscenza dei fenomeni e delle storie di povertà e, nel contempo, diffondere consapevolezza circa il fatto che l'esclusione sociale non è un destino ineluttabile, bensì un effetto di certi meccanismi sociali, economici e politici, che ogni uomo e ogni cristiano hanno il dovere di modificare. I Vescovi di tutta Europa saranno invitati a visitare – come ha fatto il Papa andando il 14 febbraio a visitare l'ostello Caritas a Roma - un servizio per i poveri nelle rispettive diocesi.

Caritas Europa, attraverso le Caritas nazionali, farà anche una raccolta di firme per invitare i nostri politici a dare ciascuno il proprio contributo per il raggiungimento di questi obiettivi:

1. Eliminare la povertà infantile in Europa
2. Garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale
3. Aumentare la fornitura di servizi sociali e sanitari
4. Garantire un lavoro decoroso a tutti e far scendere la disoccupazione sotto il 5% entro il 2015.

Obiettivi da raggiungere dando particolare attenzione ai gruppi esclusi come, migranti, minoranze etniche, malati di AIDS ecc...

La **Caritas Diocesana di Rimini** partecipa alla campagna organizzando un concorso scolastico rivolto alle scuole elementari, medie e superiori della provincia di Rimini, intitolato **"La scuola AZZERA la povertà"**. Il concorso, indetto per l'anno scolastico 2010-2011, ha come oggetto la progettazione, da parte degli studenti, di una iniziativa di lotta alla povertà da realizzare in favore di situazioni di esclusione sociale individuate sul nostro territorio. Il concorso avrà la sua conclusione ad Aprile del 2011.

Per le scuole elementari, il concorso, avrà come oggetto "l'educazione alla povertà": aiutare gli alunni a crescere nella consapevolezza di una povertà sempre più presente nel nostro territorio. Una povertà che interpella il nostro modo di vivere, anche quello delle generazioni più giovani. Questo concorso si concluderà a Natale. Le Caritas parrocchiali saranno invitate ad aderire alla campagna con una azione diretta prima a conoscere e poi a combattere le situazioni di povertà presenti nel proprio territorio; questo lavoro rifluirà nel Rapporto sulle Povertà del 2010. Gli incontri di formazione per le Caritas parrocchiali saranno centrati sullo stesso tema.

LA LOTTA COMINCIA DA NOI! 10 "MISSIONI" POSSIBILI

1. **Spiega a un bambino** cosa significa essere poveri oggi
2. **Compra un prodotto** del commercio equo solidale
3. **Sostituisci un regalo** di compleanno con una donazione ad un'organizzazione no profit.
4. **Fai la spesa** nei negozi della tua città
5. **Informati sulla spesa** di tutti i giorni: chiediti da dove vengono i prodotti, se sono marchi di multinazionali che rispettano i diritti umani e sindacali dei lavoratori
6. **Per i giovani:** parla di povertà nella tua classe. E organizza una festa con i tuoi amici per parlarne, magari in un luogo simbolico, segno di lotta alla povertà.
7. **Guardati intorno:** c'è sempre un vicino che soffre, una famiglia in condizioni disastrose, una madre senza lavoro. Trova un gesto concreto di aiuto per loro.
8. **Informati e informa.** Sei sicuro che le autorità della tua città conoscono queste condizioni di povertà nascosta? Informali. E chiedi loro di approfondire i temi.
9. **Quando incontri** il venditore di un giornale di strada, compra la rivista che ti propone
10. **Una buona educazione ambientale** contribuisce a ridurre forme di spreco e povertà: ricicla il telefonino usato, non sprecare energia, risparmia sul consumo inutile di acqua.

Povertà: scandalo della miseria, o via maestra verso la realizzazione dell'uomo? Il Vangelo ci guida a combattere l'esclusione sociale, liberi dall'attrazione del potere e delle cose. Con questo spirito Caritas invita tutti a vivere l'Anno Europeo di lotta alla povertà e alla esclusione sociale.

La povertà, quale condizione spirituale ed esistenziale di beatitudine (*beati i poveri...*), è requisito fondamentale per chi vuole seguire il Signore; essa tuttavia non è mai in contraddizione con l'esigenza, altrettanto imprescindibile per il cristiano, di liberare l'uomo dalla povertà come miseria; è l'accoglienza dell'altro, l'ospitalità fraterna, il servizio gratuito la strada per combattere la lotta alla povertà., il luogo dove si compie questa liberazione.

L'agire nel mondo da cristiani porta in sé la chiamata a lottare contro la povertà-misera, ovunque e comunque essa colpisca le persone. Promuovere la piena appartenenza di ogni persona alla famiglia umana, diventa una doverosa testimonianza concreta, della dignità e fraternità cui ogni creatura ha diritto. Per la Chiesa questo Anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale è un tempo favorevole e una grande opportunità straordinaria di annuncio e di testimonianza. C'è la possibilità di cooperare con le istituzioni europee, nazionali e locali, e con tutte le persone di buona volontà del continente. E' dunque l'occasione per provare a costruire, nella "casa comune" europea, quel nuovo "vero umanesimo integrale", fatto di lotta alla miseria, promozione della dignità naturale di ciascun essere umano attraverso la cittadinanza e l'inclusione sociale, impegno sobrio e responsabile di tutti per il bene comune, di cui parla il papa nell'enciclica Caritas in veritate.